

PROVINCIA di TREVISO
COMUNE di SALGAREDA

PROCEDURA S.U.A.P. IN VARIANTE AL P.I. E AL P.A.T.
RISTRUTTURAZIONE ED AMPLIAMENTO
DELLA CASA VINICOLA "BOSCO MALERA"
(ai sensi dell'art. 4 della L.R. 55 del 31.12.2012)



COMMITTENTE: Casa Vinicola Bosco Malera Srl
via Correr, 17 - 31040 Salgareda (TV)
tel. 0422 807818 - P.IVA 001911530260

Casa Vinicola "Bosco Malera"
Relazione Paesaggistica

CODICE ELABORATO
P862 00 D A03 0 0 A C
CODICE COMMESSA OPERA FASE PROGRESSIVO SUB REV ARG DIV

3					
2					
1					
0	1ª EMISSIONE	OTTOBRE 2017	PROTECO	PROTECO	PROTECO
REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO

PROGETTO ARCHITETTONICO

PROTECO
engineering

PROTECO engineering s.r.l.
San Dona' di Piave (VE) - 30027, Via C. Battisti, 39 - tel. +39 0421 54589 - fax +39 0421 54532
mail: protecoeng@protecoeng.com - mail PEC: protecoengineeringsrl@legalmail.it - P.I. 03952490278

COORDINATORE DEL PROGETTO:
ARCH. VALTER GRANZOTTO

CON:
ARCH. EMILIANO GRANZOTTO
ARCH. ALESSANDRO CAGNIN

NORD EST
PROGETTI s.r.l.

ING. SANDRO TERO
ING. ROBERTO ROSSETTO

San Dona' di Piave (VE) - 30027, Galleria Leon Bianco, 14/C
tel. +39 0421 330350 - fax +39 0421 330661 - mail: nepro@nepsrl.com

SCALA: -

FILE: P86200DA0300AC.dwg

CTB: ARCHITETTURA

Il presente elaborato è di proprietà di PROTECO e non può essere riprodotto o trasmesso a terzi anche in modo parziale senza autorizzazione scritta.

Sommario

1	Premessa.....	3
1.1	Struttura del documento.....	3
2	Inquadramento del territorio.....	4
3	Analisi dello stato attuale.....	5
3.1	I caratteri paesaggistici.....	5
3.1.1	Ambito di paesaggio da PTRC.....	5
3.1.2	Geomorfologia.....	5
3.1.3	Sistemi naturalistici.....	6
3.1.4	Ambiti territoriali omogenei.....	8
3.1.5	Sistema insediativo e infrastrutturale.....	9
3.1.6	Caratteri storici e identitari.....	10
3.1.6.1	Le testimonianze cartografiche.....	12
3.2	I livelli di tutela.....	15
3.2.1	I livelli di tutela a scala regionale e provinciale.....	15
3.2.1.1	Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) vigente (1992).....	15
3.2.1.2	Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato (2009).....	15
3.2.1.3	P.T.R.C. con attribuzione della valenza paesaggistica - Variante 2013.....	16
3.2.1.4	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....	17
3.2.1.5	Rete Natura 2000.....	21
3.2.1.6	Il Piano per l'Assetto Idrogeologico.....	21
3.2.1.7	Piano d'Area del Medio Corso del Piave.....	22
3.2.2	Livelli di tutela a scala locale.....	23
3.2.2.1	Il Piano di Assetto del Territorio.....	23
3.3	Caratteri percettivi.....	25
3.3.1	Componenti percettive.....	26
3.4	Rappresentazione fotografica dello stato attuale dell'area d'intervento.....	28
4	Progetto.....	31
4.1	Inquadramento su Carta Tecnica Regionale dell'area di progetto.....	31

4.2	Accesso all'area.....	32
4.3	Stato attuale.....	32
4.4	Concept progettuale.....	34
4.5	Caratteristiche architettoniche di progetto.....	35
4.5.1	Cantina Bosco Malera.....	35
4.5.2	Incrocio stradale.....	35
5	Valutazione della compatibilità paesaggistica.....	37
5.1	Sintesi delle qualità e criticità esistenti attraverso il DPCM 1212/2005.....	37
5.2	Simulazione dettagliata dello stato dei luoghi <i>post-operam</i>	38
5.3	Indicazione delle opere di mitigazione.....	38
5.3.1	Opere di mitigazione ambientale e acustica.....	38
5.3.2	Compatibilità idraulica.....	38
5.4	Sintesi degli impatti in riferimento al DPCM 1212/2005.....	38
6	Fotoinserimenti.....	40

1 Premessa

Il presente documento contiene la Relazione Paesaggistica, redatta ai sensi dell'art. 146, comma 2, del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e ss.mm.ii., dell'intervento relativo a *"L'ampliamento della sede della cantina Bosco Malera in comune di Salgareda (TV)"*.

1.1 Struttura del documento

Dal punto di vista metodologico la relazione paesaggistica viene predisposta per valutare i potenziali impatti derivanti dalle trasformazioni previste dal progetto d'intervento sul contesto paesaggistico di riferimento.

La relazione paesaggistica viene richiesta in quanto l'intervento ricade all'interno di un ambito con vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

La presente relazione paesaggistica, redatta secondo i contenuti dell'allegato al D.P.C.M. 12 dicembre 2005, dà conto dello stato dei luoghi (contesto paesaggistico e area di intervento) prima dell'esecuzione delle opere previste, delle caratteristiche progettuali dell'intervento, e della configurazione che i luoghi assumeranno dopo l'esecuzione degli interventi.

I contenuti del documento sono stati articolati nel seguente modo:

1. Analisi e descrizione dello stato attuale:
 - dei caratteri paesaggistici del contesto in cui è localizzato l'intervento, considerando le modificazioni geomorfologiche e antropiche che si sono susseguite nel corso dei secoli e che hanno portato il contesto all'assetto territoriale odierno;
 - dei livelli di tutela operanti dalla scala regionale a quella locale, rilevabili dagli strumenti di pianificazione paesaggistica, urbanistica e territoriale;
 - dei caratteri visivi e paesaggistici dell'ambito di studio in relazione alle modalità percettive rilevabili.
2. Descrizione dell'intervento con analisi dello stato di fatto, motivazione delle scelte progettuali e descrizione delle opere in progetto.
3. Valutazione della compatibilità paesaggistica con simulazione dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione del progetto, previsione degli effetti delle trasformazioni dal punto di vista paesaggistico e indicazione delle eventuali opere di mitigazione e compensazione.

2 Inquadramento del territorio

L'area dell'intervento si trova nel territorio di Salgareda, comune della provincia di Treviso, solcato dal corso del fiume Piave, prima che questo entri nella provincia di Venezia.

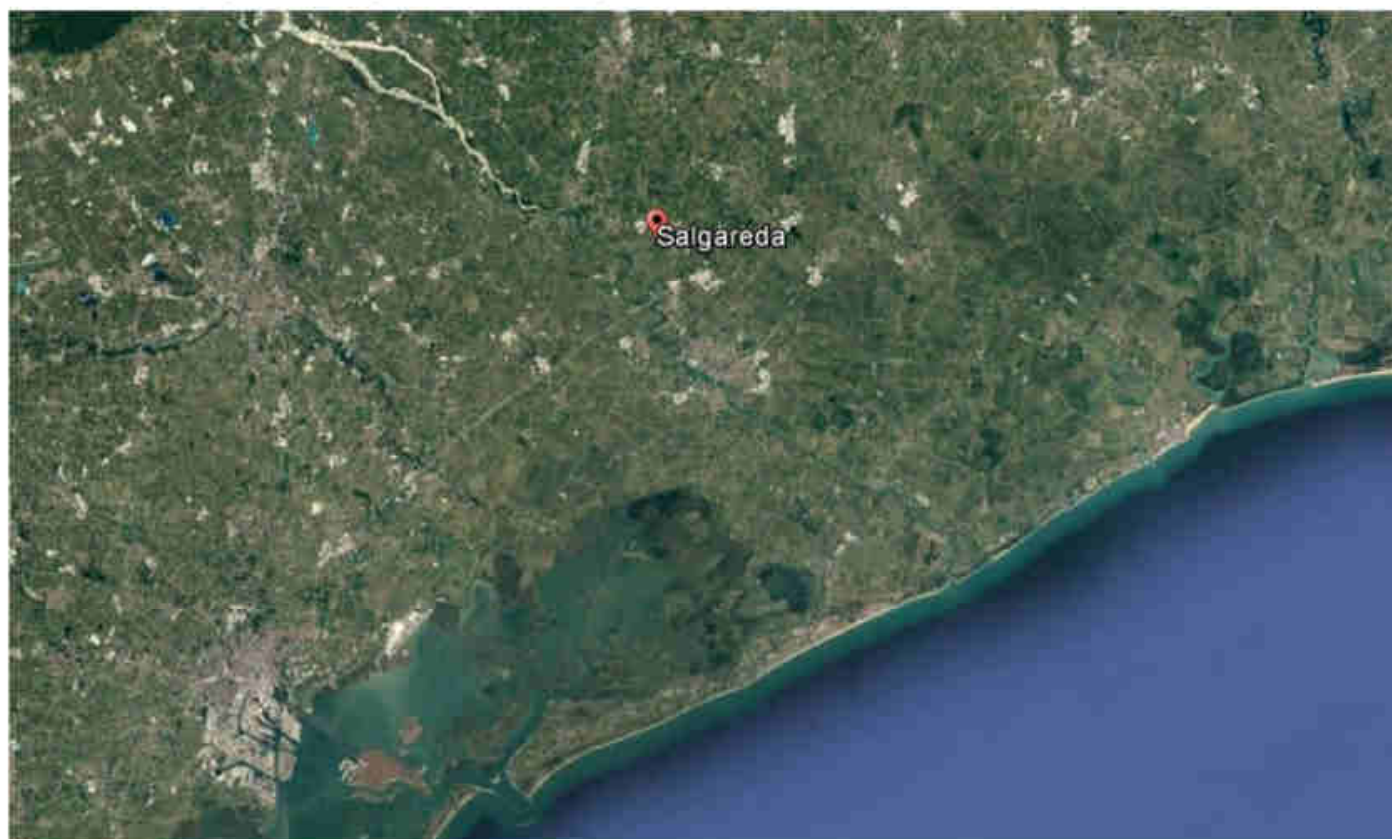


Figura 1: Inquadramento geografico del comune di Salgareda.

L'intervento è collocato nella zona sud-occidentale del comune in via Correr, vicino all'argine in sinistra idrografica del Piave. L'intervento interesserà sia l'area appartenente all'azienda, che l'argine poiché si va a modificare l'incrocio tra la strada di accesso all'azienda (via Correr) e la SP 34 che corre lungo l'argine in questione. L'ortofoto seguente mostra l'area dell'intervento.



Figura 2: Inquadramento geografico dell'area d'intervento.

3 Analisi dello stato attuale

Essendo il paesaggio il risultato delle azioni combinate dell'uomo e della natura sulla geomorfologia del territorio, in questo capitolo verrà effettuata un'analisi dello stato attuale in cui si trova l'area oggetto dell'intervento, attraverso uno studio dei caratteri geomorfologici, la descrizione dei sistemi naturalistici e insediativi, di percorsi panoramici, di ambiti a forte valenza simbolica e delle vicende storiche. Seguirà un'analisi dei livelli di tutela, dalla scala regionale a quella locale, rilevabili dagli strumenti di pianificazione paesaggistica, urbanistica e territoriale. Infine, l'analisi sarà accompagnata da una rappresentazione fotografica dello stato attuale dell'area d'intervento, del contesto paesaggistico e degli *skylines*, ripresi da luoghi di normale accessibilità e da eventuali punti panoramici. In seguito si analizzano i caratteri visivi e paesaggistici dell'ambito di studio in relazione alle modalità percettive rilevabili, individuando i principali itinerari, bacini visivi e con visuali, anche allo scopo di verificare il livello di mantenimento della qualità paesaggistica del contesto e rilevarne l'eventuale livello di frammentazione.

3.1 I caratteri paesaggistici

Con la Convenzione Europea, il concetto di paesaggio ha subito una definitiva evoluzione: dalla concezione puro-visibilista ed estetizzante, alla quale si era ispirata la legislazione italiana ('bellezze naturali', 'variazione dell'aspetto esteriore'), allo stadio intermedio, in cui il paesaggio veniva identificato secondo le componenti ecologico-ambientali, per finire all'attuale concetto di paesaggio 'sistemico', comprendente contenuti urbanistici, gestionali, economici e sociali e le relazioni intercorrenti tra di essi.

Il nuovo concetto di paesaggio è quindi esteso a tutto il territorio, compresi gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani, i paesaggi eccezionali, quotidiani o degradati.

La convenzione europea rappresenta un sostanziale cambio di sensibilità:

- il paesaggio è definito quale realtà visibile del territorio, risultato dell'azione della natura e delle trasformazioni antropiche;
- la salvaguardia del paesaggio viene sovraordinata alla pianificazione territoriale;
- il paesaggio, come *genius loci*, rafforza le relazioni intercorrenti fra cittadini ed i luoghi della vita;
- le indispensabili trasformazioni devono aggiungere pregio e valore al paesaggio;
- di conseguenza, occorre evitare il depauperamento e la diminuzione di bellezza e di interesse del paesaggio, anche riducendo la discrezionalità delle scelte ed aumentando la condivisione delle stesse.

Ai diversi ambiti corrispondono diverse forme d'azione: dalla salvaguardia, intesa come conservazione degli aspetti significativi, alla gestione (governo delle trasformazioni), sino alla pianificazione delle azioni lungimiranti di valorizzazione, ripristino o di 'creazione' di paesaggi, ovvero, dalla tutela assoluta alla riprogettazione di paesaggi degradati da riqualificare.

3.1.1 Ambito di paesaggio da PTRC

Il comune di Salgareda appartiene all'ambito n.26 dei 39 in cui è stato diviso il Veneto¹: *Ambito delle pianure del santonese e del portogruarese*. Si tratta di un ambito esteso per più di 700 km², attraversato dalle province di Treviso e Venezia, che è delimitato a nord-est dal confine regionale, a nord ovest dalla fascia delle risorgive, a ovest segue la rete idrografica tra il fiume Sile e il territorio di Roncade, mentre a sud si appoggia sull'ambito delle bonifiche più recenti e sull'area perlagunare settentrionale.

L'ambito presenta nel complesso una buona rilevanza naturalistica. Nonostante la forte presenza di seminativi e del paesaggio mono-tono a questi associato, si riscontra anche una buona diffusione di vigneti e soprattutto di corsi d'acqua e boschi planiziali che dimostrano caratteri naturalistici ed ecologici degni di nota.

Il paesaggio del territorio di Salgareda può essere diviso in due grandi sistemi: il primo, con particolare valore naturalistico, è rappresentato dalle aree golenali, il secondo invece racchiude tutti quegli spazi che risentono del carico antropico, che ha condizionato il disegno territoriale del paesaggio agrario. Il paesaggio fluviale è caratterizzato da un'ampia fascia di vegetazione ripariale arboreo-arbustiva localizzata lungo il fiume Piave, mentre nella restante area golenale, tra la fascia di vegetazione e le arginature, vi è la presenza di aree agricole di produzione tipica e specializzata. Per quanto riguarda il territorio agricolo, si trovano diverse tipologie di paesaggi: a ridosso delle aree golenali e nella parte sud-ovest del territorio comunale sono presenti aree agricole con produzione tipica e specializzata e zone con agricoltura intensiva.

Queste sono caratterizzate da un paesaggio formato da ampi appezzamenti di terreno delimitati da fossi e scoline disposti in modo regolare e che non presentano vegetazione ripariale lungo il loro corso. Nella restante parte del territorio comunale sono presenti aree agricole estensive d'importanza ambientale, caratterizzate da un paesaggio costituito da appezzamenti di piccole dimensioni delimitati da fossi e scoline, dove in molti casi è possibile vedere vegetazione ripariale ai lati. All'interno di questo ambito del territorio agricolo è possibile riscontrare la presenza di numerosi edifici rurali sparsi e di piccoli agglomerati urbani rurali.

Il territorio tuttavia detiene un apprezzabile valore e buone potenzialità, che possono essere espresse attraverso l'attuazione di politiche e azioni miranti allo sviluppo e aumento della biodiversità e dei sistemi di connessione ecologica.

3.1.2 Geomorfologia

Dal punto di vista geomorfologico, l'area oggetto di studio è caratterizzata da una morfologia pianeggiante con quote che variano da circa 12 metri s.l.m. della parte nord-occidentale (con punte di 14 metri sulle sommità arginali lungo il Piave) a quote di poco inferiori a 2 m della parte centro meridionale, dove l'aspetto è quello tipico della pianura bonificata. Nell'area sono presenti terreni di origine alluvionale depositati dai

¹ Si anticipa l'inquadramento paesaggistico di PTRC, più accuratamente descritto dal punto di vista pianificatorio, al successivo capitolo 3.2.1.3.

sistemi del fiume Piave: il sottosuolo è costituito da una successione di prevalenti sedimenti limoso argillosi, alternati a livelli sabbioso-limosi. La presenza di sabbie ghiaiose è registrata nella parte centrale e occidentale del territorio a più di 10 m dalla superficie. Le antiche forme del territorio sono scarsamente riconoscibili perché mascherate dagli interventi di urbanizzazione, dall'attività agricola o modificate dagli interventi sulla rete fluviale.

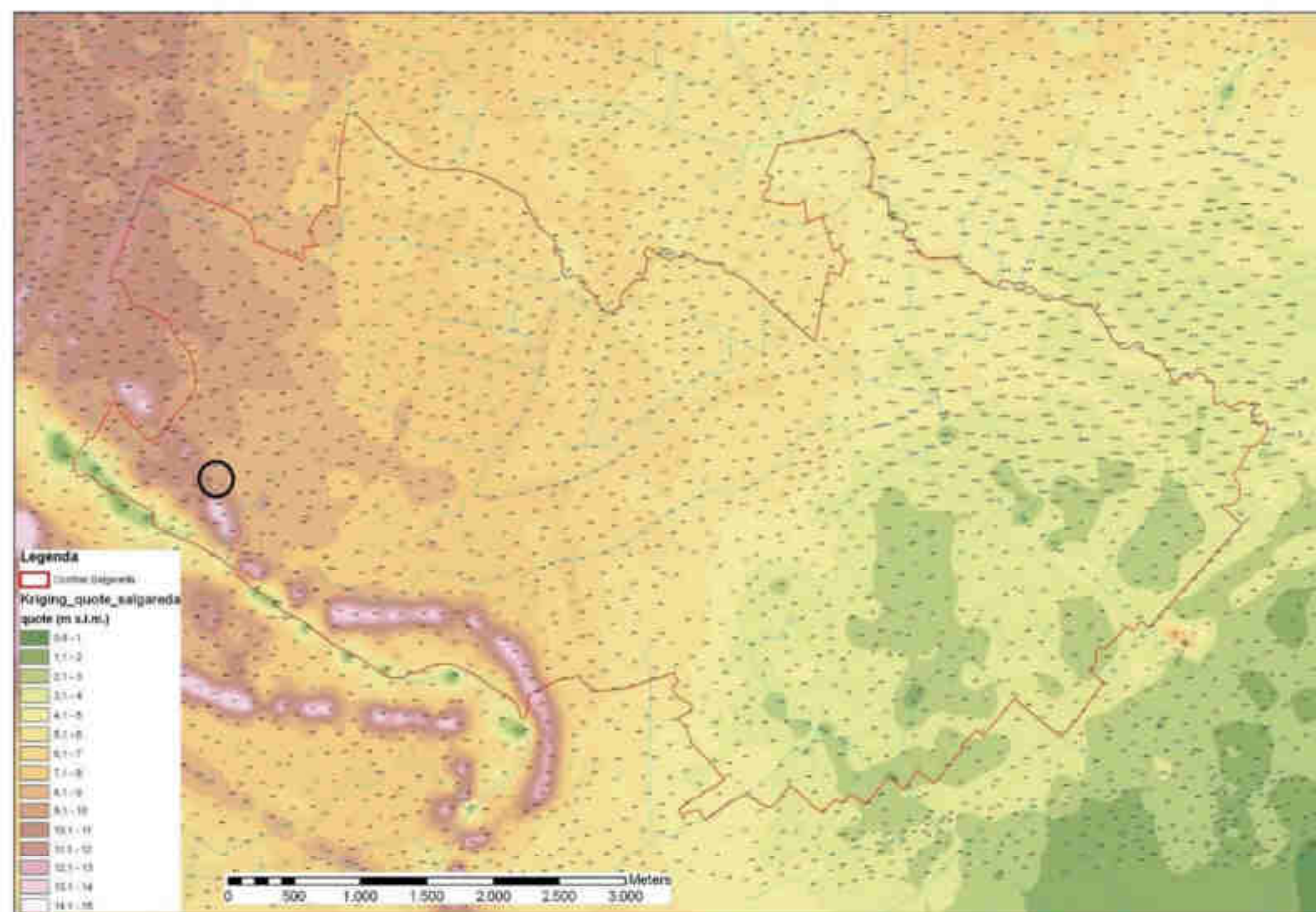


Figura 3: Microrilievo del territorio di Salgareda, ottenuto con il kriging.

Il microrilievo è il risultato del modellamento della pianura operato dai processi erosivi e di deposizione fluviale; poiché i dislivelli sono poco accentuati, diventa un elemento essenziale per una corretta analisi del territorio. Nella Carta Geomorfologica, le isoipse sono state raggruppate in classi con equidistanza pari a 1 m. L'andamento altimetrico, come evidenziato anche nella Figura 1, segnala una struttura naturale che affianca il corso del Piave: nella parte occidentale del territorio comunale le isoipse del microrilievo tendono a rimanere parallele o convergere verso il corso del fiume.

Il fiume Piave è contraddistinto da un alveo mobile, largo e poco profondo; nell'alta e media pianura mantiene un aspetto di tipo *braided*² e solo in prossimità di Ponte di Piave diviene monocursale. Il tracciato

² Alveo caratterizzato dalla presenza di più canali che separano barre e isole, tipico dei fiumi di alta pianura, dove le pendenze sono ancora considerevoli. I singoli canali hanno una certa sinuosità, ma generalmente inferiore a quella di

del Piave è stato interessato da migrazioni laterali dell'alveo con fenomeni di erosione di sponda, deposizioni di barre fluviali e abbandono dell'alveo. Questi processi deposizionali ed erosivi hanno generato il dosso fluviale principale del Piave. Scarpate erosive sono presenti all'interno degli argini artificiali del Piave e testimoniano la recente attività erosiva del fiume.

Il dosso fluviale è elevato di qualche metro sulla pianura circostante ed è formato dalla sedimentazione di materiali sabbioso-limosi ai lati dell'alveo a formare barre e argini naturali. Quando il fiume abbandona il tracciato in seguito a una deviazione, la morfologia assume un assetto di dorsale appiattita, segnata dalle tracce di paleoalvei.

Il risalto morfologico accentua la differenza con aree altimetricamente depresse, caratteristiche delle pianure fluviali dove le zone più distali dei corsi d'acqua diventano aree a drenaggio difficile, costituite da sedimenti fini, talora ricchi di sostanza organica, almeno nelle parti superficiali.

Le alluvioni del fiume Piave sono state rimaneggiate e incise anche dai corsi d'acqua minori quali i canali Bidoggia e Grassaga. Dall'analisi del microrilievo di questa parte del territorio, si notano due deboli incisioni con direzione nordest-sudovest e situate a est e a ovest di Campodipietra che potrebbero collegarsi con il corso dei canali Bidoggia e Grassaga oppure ad antichi rami del Piave.

Sulla base di sopralluoghi in campagna e foto aeree, si evidenziano alcuni paleoalvei che risultano ormai le forme del territorio più scarsamente riconoscibili poiché sono mascherate dagli interventi antropici. Si riconoscono nella fascia più a ridosso dell'alveo del Piave e nella porzione centro meridionale a contorno delle aree più depresse.

Un imponente sistema di argini artificiali confina il Piave all'interno di una ristretta fascia di territorio. Gli argini sono la forma più visibile nel territorio, poiché la quota delle loro sommità è mediamente di 7 m rispetto a quelle della campagna circostante. Modesti argini artificiali delimitano anche il corso dei canali Bidoggia e Grassaga, che hanno altezze variabili tra 0,5 e 2,0 m dal piano campagna. Altre forme riconoscibili sono rappresentate dai terrapieni presenti nella base militare situata fra l'area industriale di Salgareda e la frazione di Campobernardo, e quelli su cui sorge la centrale elettrica primaria di Enel situata a nordovest, al confine con il comune di Ponte di Piave.

3.1.3 Sistemi naturalistici

Il territorio del comune di Salgareda rientra in un'area della pianura veneta caratterizzata da fenomeni di sviluppo insediativo che hanno rafforzato i singoli nuclei storici e creato un sistema abitato disperso, legato in larga parte ai tracciati viari. A questa struttura si associa un paesaggio agrario caratterizzato da appezzamenti agricoli di ampie dimensioni a carattere intensivo. Pur essendo concentrata la presenza abitativa più significativa in nuclei ben definiti, l'elevata antropizzazione del sistema rurale riduce le valenze

un alveo meandriforme. Spesso si può individuare un canale principale fra quelli presenti. I canali rappresentano le porzioni più depresse dell'alveo. Le barre sono porzioni di alveo emerso in quanto interessate da flussi idrici solo durante gli eventi di piena, talvolta possono essere coperte da vegetazione. Le isole rappresentano le porzioni di alveo più elevate e sono sommerse con minor frequenza rispetto alle barre.

naturalistiche più significative a spazi ed elementi circoscritti.

All'interno del contesto territoriale si osserva la presenza di alcuni sistemi di evidente valore naturalistico, quale il corso del Piave ed elementi puntuali come i boschi di Cessalto e di Cavalier.

Il sistema fluviale rappresenta l'elemento di maggiore interesse, sia per la dimensione che per la vicinanza. La naturalità è caratterizzata da gradi diversi in funzione delle caratteristiche fisiche dei corsi d'acqua stessi e dei contesti interessati. Il sistema complessivo delle Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia rientra nel SIC IT3240030. Esso funge da corridoio ecologico, una struttura lineare essenziale per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali e animali, con funzione di protezione ecologica che attenua gli effetti dell'antropizzazione. La tutela termina poco più a monte del territorio di Salgareda, ma l'asse del fiume procede in direzione nord ovest – sud est costeggiando il comune.

Il bosco di Cessalto resta uno dei pochi relitti di vegetazione planiziale della pianura veneto friulana in cui lo stadio finale è rappresentato dal Quercio-carpinetto, cioè un bosco meso-igrofilo costituito da specie di farnia e carpino, non del tutto umido, che necessita di una falda piuttosto superficiale. Con l'antropizzazione questo tipo di paesaggio è diminuito del 99,85% ed oggi è inserito all'interno di una matrice antropica agricola, dove domina la coltivazione del mais, che è una coltura molto esigente dal punto di vista idrico. Così, col tempo, si è assistito ad un progressivo abbassamento del livello della falda acquifera. L'abbassamento della falda sta causando la scomparsa delle specie vegetali legate ai suoli umidi, che vengono sostituite da specie indicatrici di aridità edafica. Come detto, rimangono pochi lembi di vegetazione igrofila nella pianura veneta: si tratta di poche decine di ettari frammentati e isolati che, quindi, risultano completamente immersi nella matrice antropica.

Altra vegetazione, che dimostra un certo grado di naturalità, è limitata alla presenza di saliceti e altre formazioni riparie, presenti in corrispondenza dei corsi d'acqua.

La vegetazione arboreo-arbustiva si sviluppa prevalentemente lungo i corsi d'acqua o ai margini delle colture agrarie. Le siepi miste di alberi e arbusti, in prossimità dei corsi d'acqua in genere, sono caratterizzate da un piano arboreo formato da ontano nero (*Alnus glutinosa*), salice bianco (*Salix alba*), platano (*Platanus hybrida*), pioppo (*Populus nigra*) e da un piano arbustivo costituito da sanguinella (*Cornus sanguinea* L.), viburno (*Viburnum opulus* L.) e olmo campestre (*Ulmus minor*).

Allontanandosi dall'asta dei fiumi il piano arboreo delle siepi si arricchisce di farnia (*Quercus robur*) e di altre specie, quali il ciliegio (*Prunus avium*) e più raramente orniello (*Fraxinus ornus*) e acero campestre (*Acer campestre*). Nel piano arbustivo, invece, oltre a viburno e sanguinella, si possono trovare anche spino cervino (*Rhamnus catharticus*), fusaggine (*Euonymus europaeus*), prugnolo (*Prunus spinosa*), ligustro (*Ligustrum vulgare*), biancospino (*Crataegus monogyna*).

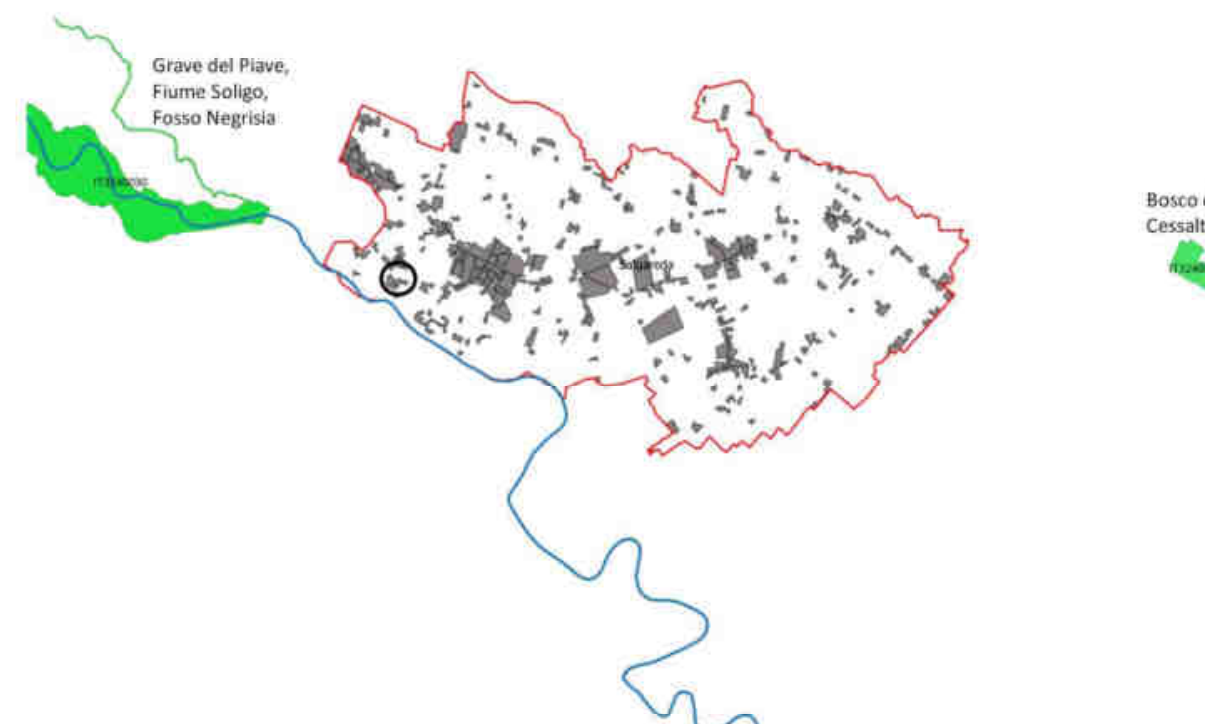


Figura 4: Siti della Rete Natura 2000 prossimi al comune di Salgareda.

Tenendo conto del contesto territoriale di Salgareda, in cui il sistema infrastrutturale e insediativo hanno avuto un forte sviluppo, emerge uno stato di alterazione degli habitat ecologici e una certa frammentazione degli spazi, solo in parte compensata dalla rete di scolo consortile. L'area è perciò interessata da fattori di disturbo che in parte limitano la formazione e lo sviluppo, oltreché il mantenimento, di un sistema faunistico rilevante. Si riconosce comunque un ecosistema agrario e planiziale, all'interno del quale i mustelidi sono la famiglia più presente: tra di essi in particolare si osservano la donnola, la puzzola, la faina, la martora e la lontra. L'equilibrio faunistico del territorio più determinante è esercitato dalla volpe, grazie alle abitudini alimentari ed etologiche che le appartengono. Per tale ragione la volpe stessa rappresenta un importante indicatore ecologico, soprattutto dal punto di vista sanitario, dal momento che risulta essere attualmente il potenziale veicolo di propagazione della rabbia silvestre. In quanto all'avifauna si evidenzia la presenza di numerose specie quali la rondine, il balestruccio, il codibugnolo, usignolo, l'averla capirossa, alcune varietà di picchio, la capinera, lo storno, il merlo, l'allodola, il cardellino, il fringuello, la tortora.

Sono presenti all'interno del territorio analizzato alcuni ambiti con potenzialità per lo sviluppo dell'assetto naturalistico locale. Si è in presenza di ampi spazi, destinati in larga parte all'uso agricolo (il 40% del territorio di Salgareda è occupato dalla coltivazione della vite), o di margine rispetto alle aree di maggiore valore, dove sono presenti gradi di naturalità o elementi puntuali e lineari utili a sviluppare un sistema di valorizzazione e connessione ecologica di livello secondario. Tuttavia, si tratta in larga parte di elementi che non hanno una sufficiente continuità. Un'adeguata attenzione per la gestione degli spazi potrà incrementare il grado di naturalità diffusa sul territorio. In particolare, è necessario porre l'attenzione sulla vegetazione che si trova ai margini delle coltivazioni e che può fungere da vegetazione tampone, la quale va ad

intercettare i nutrienti immessi nei campi evitandone la loro entrata nel comparto idrico superficiale.

3.1.4 Ambiti territoriali omogenei

Il territorio di Salgareda si divide in 8 Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) sulla base dei caratteri insediativi, degli elementi costitutivi e morfologici legati alla rete dei corsi d'acqua e alla viabilità:

- ATO 1 Grassaga - L'ambito contiene sia le aree agricole comprese tra il Canale Bidoggia e il Canale Grassaga, sia l'ampia fascia agricola disposta tra il medesimo Canale Grassaga e il fiume Piave, golena inclusa (che ospita sia specie forestali, tipiche del bosco idrofilo, che praterie stabili). È un ambito di elevato valore ambientale, sia per la presenza dei corsi d'acqua - vere dorsali ecologiche poste in direzione nord-ovest/sud-est - sia per la capillare presenza della vegetazione ripariale lungo il reticolo dei fossi e delle scoline che relaziona tra di loro i corridoi ecologici principali, la cui originale tessitura, nel quadrante più orientale, risale alla centuriazione romana.
- ATO 2 Conche - Si tratta della parte più estensiva del territorio agricolo, disposta a sud della SP 66, principale dorsale urbana del comune, in cui la presenza dei vasti appezzamenti del terreno - delimitati da fossi e scoline - disposti in modo regolare e privi di vegetazione ripariale, contrappuntati dai numerosi edifici rurali, definisce un quieto paesaggio agrario, il cui orizzonte prossimo è segnato dagli argini del Piave e dei corsi d'acqua minori.
- ATO 3 Vigonovo - L'ambito comprende le aree urbane e peri-urbane del centro di Vigonovo, attestato sulla SR 53 via Postumia, in parziale continuità con il tessuto urbano di Ponte di Piave, di cui condivide alcuni servizi essenziali. Lungo via Postumia sono localizzati i principali edifici di valore storico testimoniale, con le relative pertinenze, mentre il tessuto urbano moderno, sviluppato lungo la SP 66, comprende alcuni edifici e attività incongrue che necessitano di azioni di rigenerazione urbana.
- ATO 4 Salgareda - Il tessuto edilizio de capoluogo si è sviluppato in ciascuno dei quattro quadranti definiti dall'intersezione tra la SP 66 e via Callunga - Soldati. La parte più antica, disposta lungo la SP 66 e caratterizzata dalla presenza capillare di attività di servizio e commerciali, necessita di una approfondita azione di riqualificazione urbana, migliorando gli spazi di sosta e di relazione. Il quadrante orientale del centro abitato ospita i principali servizi urbani, a dar forma ad una significativa polarità pubblica.
- ATO 5 Chiesa Vecchia - Si tratta dell'antico nucleo insediativo appoggiato alla viabilità arginale del fiume Piave, dotato di una propria riconoscibilità morfologica perché separato dal capoluogo dagli spazi aperti della campagna lungo via Soldati che lo connette al capoluogo.
- ATO 6 Campodipietra - Il centro abitato di Campodipietra è disposto simmetricamente lungo la SP 66, caratterizzato dalla presenza della Villa Giustinian, i cui edifici e pertinenze ne caratterizzano il margine occidentale quale cardine figurativo del più ampio paesaggio agrario. Nel quadrante settentrionale è presente un tessuto edilizio consolidato in cui sono previste alcune puntuali azioni di riqualificazione e riconversione, mentre in quello a valle della SP 66 l'eventuale completamento del tessuto insediativo dovrà appoggiarsi alla viabilità di servizio realizzata con le recenti urbanizzazioni.

- ATO 7 Campobernardo - Il nucleo insediativo è posto nel cuore dell'ambito di valore paesaggistico. L'abitato possiede una precisa fisionomia morfologica che ne identifica i margini del possibile completamento (via Paradiso). È prevista la riconversione e riqualificazione di una parte del tessuto edilizio ora presidiato da attività ed edifici incongrui.
- ATO 8 Zona industriale - L'ambito, posto in posizione mediana nel territorio comunale, accoglie la quasi totalità delle attività produttive a ridosso dell'asse della SP 66 e a ridosso dell'intersezione con la nuova via Conche, che la pone in relazione con il casello autostradale di Noventa di Piave mediante la nuova bretella in corso di realizzazione.

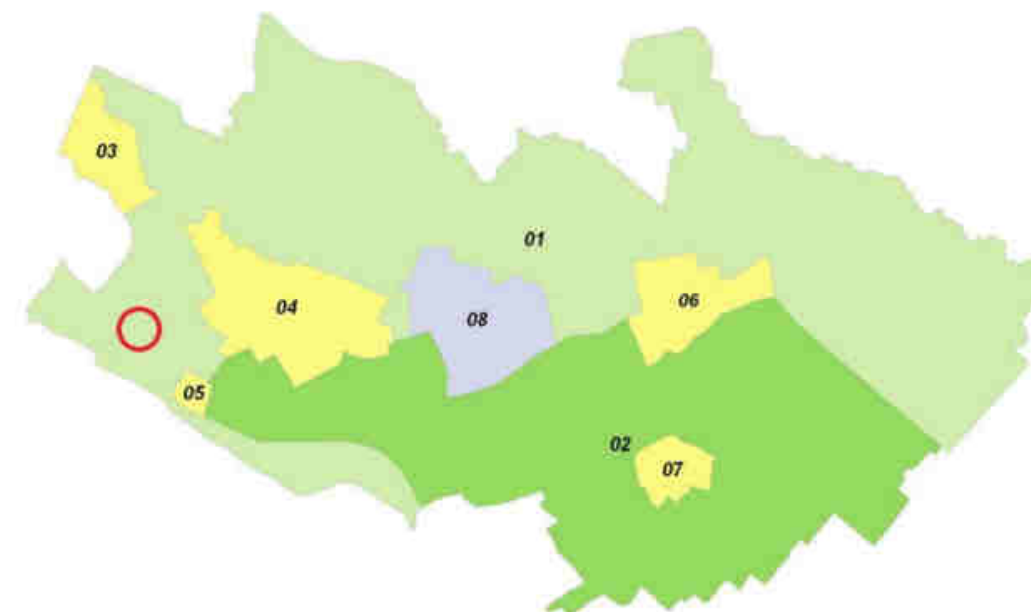


Figura 5: Ambiti Territoriali Omogenei, individuati dal PAT di Salgareda; il cerchio rosso indica la posizione dell'intervento.

In base alle caratteristiche comuni dei vari ATO si possono individuare i diversi temi paesaggistici presenti nell'ambito: *fluviale*, *agricolo*, *urbano* e *industriale*. L'intervento oggetto di studio ricade entro un paesaggio agrario con forte presenza di agricoltura intensiva. In questo contesto assume una particolare rilevanza l'elemento del fiume, che si trova a qualche centinaio di metri dal luogo, e con esso la struttura arginale, costruita per proteggere il territorio circostante dalle piene fluviali. L'argine funge da vera e propria barriera visiva e linea di confine tra due mondi diversi di cui si hanno due percezioni diverse: il mondo naturalistico e quello strutturato. Per mondo naturalistico si intende il paesaggio fluviale con il Piave circondato dalla vegetazione ripariale, che diventa un vero e proprio corridoio ecologico di alberi ed arbusti, la golena, che a questa latitudine è ancora larga e viene coltivata. Per mondo strutturato s'intende tutto il paesaggio agricolo, risultato di un lungo processo di addomesticamento della natura, con le cascine o i piccoli insediamenti sparsi, la rete di strade e sentieri in ghiaia per accedere ai fondi e al resto del territorio. Quello

agricolo è un mondo che conserva la memoria del territorio con le sue cascine, le sue ville, le strade rurali e la sua rete di canali e scoline, ma è anche un mondo che, con l'evolversi della tecnologia, ha cancellato quegli elementi che contraddistinguevano la pianura veneta, ossia la foresta planiziale, di cui oggi rimangono solo piccoli frammenti isolati. Le principali colture del territorio si distinguono in seminativi e vigneti, che possono dare variazioni cromatiche e di tessitura più o meno frequenti nell'arco dell'anno. Le caratteristiche morfologiche dipendono dalla forma dei campi, che tendono ad essere regolari dal punto di vista geometrico, dalla loro dimensione e dal colore del suolo. La presenza di vegetazione seminaturale è superiore rispetto a quella del sandonatese più a sud, ma nonostante ciò, gli orizzonti del territorio di Salgareda tendono ad essere particolarmente lunghi.



Figura 6: Il territorio agricolo, al netto degli ambiti urbano, fluviale e industriale (retino trasparente).

3.1.5 Sistema insediativo e infrastrutturale

La struttura insediativa del comune è costituita da numerosi nuclei urbani, moderatamente sviluppati, attestatesi per la maggior parte lungo la SP 66, che attraversa il territorio comunale trasversalmente da Ponte di Piave verso Cessalto. Quello di Salgareda è, nonostante le solide radici nel passato, un centro in formazione: in base ai dati elaborati a partire dai censimenti ISTAT si evince come più del 50% dell'edificato sia stato realizzato dopo gli anni settanta, il 25% tra il 1945 e il 1961, e solo il 20% prima del 1945. Non si presentano quindi situazioni di particolare degrado nei nuclei abitati, fatta presente la presenza di alcuni ambiti, costruiti tra gli anni sessanta e settanta, con particolari carenze in quanto alla qualità edilizia dell'edificato, alla presenza di verde attrezzato e di parcheggi, alla viabilità a fondo cieco.

Il tessuto edilizio del capoluogo si sviluppa sostanzialmente intorno alla rete della viabilità locale che si dirama dall'incrocio dato dalle principali dorsali, via Roma (SP 66) e via Callunga. Consistenti sono gli elementi di identità che caratterizzano il capoluogo di Salgareda, in cui sono presenti tutti i servizi riguardo all'istruzione obbligatoria, alle attività ludico-ricreative, agli impianti sportivi, oltre ai tradizionali servizi pubblici.

In quanto alle frazioni, la principale è Campodipietra, localizzata ad est di Salgareda, sempre lungo la SP 66. Di origini neolitiche, fu al centro della centuriazione romana della zona nel III secolo d.C. e parte della bonifica benedettina del XII secolo. Campobernardo si sviluppa a sud di Campodipietra lungo la comunale via Paradiso ed ha anch'esso origini neolitiche. La frazione è strettamente legata al monastero di Busco dell'XI e XII secolo: il nome dovrebbe risalire per "campo" al terreno del paese, ricavato dalla bonifica dei terreni presso il Piave e "Bernardo" al nome del santo dell'ordine benedettino. Le altre frazioni sono Vigonovo, Arzeri, Candolè e detengono per lo più funzione residenziale, con un numero limitato di servizi al cittadino.

La rete infrastrutturale che interessa il territorio comunale è collocata nell'ambito territoriale "opitergino-mottense", facente parte a sua volta del sistema "Veneto orientale", delimitato a sud dall'autostrada A4 Venezia-Trieste e dalla ferrovia Venezia-Trieste e attraversato a nord dal sistema costituito dalla SS 53-Postumia e dalla linea ferroviaria Treviso-Portogruaro. In quanto al sistema locale, la relazione tra i due sistemi sopracitati è garantita dalla SP 54, la quale raccorda in direzione nord-sud il centro di Oderzo al casello di Cessalto. Le relazioni tra est e ovest, tra la Postumia (Treviso-Portogruaro) e la via Calnova, parallela all'autostrada, sono mantenute dalla SP 66 e dalla SP 34. La prima è la vera dorsale centrale, lungo la quale si attestano i principali centri abitati, mentre la seconda, via Argine Piave, è quella su cui poggia la principale viabilità locale in direzione nord-sud. La viabilità su quest'ultima strada risulta essere la più caricata dell'intera rete comunale, perché permette un collegamento diretto a Noventa di Piave, al casello autostradale e a San Donà di Piave, evitando il passaggio nei centri abitati. Tale tratto stradale, nei giorni feriali, è particolarmente trafficato dai mezzi che si dirigono verso le aree produttive di Salgareda, Ponte di Piave e Oderzo, nei weekend dal traffico turistico giornaliero che, nel periodo estivo si dirige verso il mare e durante l'inverno, verso le zone di montagna.



Figura 7: Rete infrastrutturale di riferimento. Si evidenziano l'autostrada A4, che passa per Noventa e Cessalto, la SR 53, che passa per Ponte di Piave, e le SP 34 e SP 66, che attraversano Salgareda.

3.1.6 Caratteri storici e identitari

Sono numerosi gli elementi che contraddistinguono i caratteri storici e identitari in un territorio che, da sempre, è stato crocevia di popoli.

In epoche remote, il clima mite, l'abbondanza di acque pescose e boschi ricchi di selvaggina hanno fatto della zona un luogo ideale per i primitivi insediamenti, che si presume essere risalenti all'età del neolitico. La presenza umana è testimoniata dai numerosi ritrovamenti, realizzati in particolar modo a Campodipietra, come emerge dalla Carta Archeologica del Veneto. Si ritiene inoltre che già in epoca pre-romana esistessero alcuni insediamenti in seguito inseriti nella ripartizione dei territori fra i veterani delle legioni romane, avvenuta intorno al I secolo a.C.. Salgareda divenne poi un *pagus* o villaggio romano nelle borgate di Campobernardo e Campodipietra. Questi territori vennero poi compresi all'interno della centuriazione del vicino territorio di Oderzo.

L'infrastrutturazione antropica del territorio, un tempo coperto di boschi, testimoniati dai residui relittuali, cominciò ad acquistare importanza durante l'epoca romana, grazie al passaggio della via Annia, della via Postumia e, verso nord, della via Claudia Augusta. Il centro più rilevante, come dimostrano gli importanti

resti archeologici di età romana ancor oggi presenti, fu *Opitergium*, chiamata poi Oderzo. Le fonti storiche risultano piuttosto avere di notizie circa gli avvenimenti che hanno interessato *Opitergium* nei primi tempi della Repubblica Romana. È da ritenere che la città abbia ottenuto nell'89 a.C., in seguito alla guerra sociale, la cittadinanza di diritto latino e successivamente sia diventata, assieme alle altre città della Cisalpina, *municipium* romano. Con la completa romanizzazione della *Venetia*, *Opitergium* dovette maggiormente affermarsi quale grosso centro commerciale. La città poteva contare su un vasto e in gran parte produttivo territorio agricolo e su una fitta rete di collegamenti organizzato in vie di terra e in vie d'acqua. In periodo imperiale, oltre infatti alle ormai "vecchie" *Postumia* ed *Annia*, e alla "nuova" *Opitergium-Tridentum*, i collegamenti erano assicurati anche dal corso fluviale del Monticano-Livenza alla cui foce si trovava il *portus Lipientiae*, tappa della navigazione endolagunare che si svolgeva da Rimini-Ravenna ad Aquileia. L'agro centuriato opitergino si può individuare essenzialmente in due aree del territorio poste rispettivamente a sud e a nord della città. Il territorio di Salgareda si trova nel centuriato sud, nel quale sono stati individuati elementi che attraversano il territorio in questione: alcuni *kardines* nello scolo Cirgogno, nel canale Grassaga, nella via per Campobernardo, mentre tracciati di decumani sono segnalati nella cosiddetta via Calnova, presso Campobernardo, ad Arzeri e nella zona di Tessere di Grassaga.

Il territorio di Salgareda è stato interessato anche da ritrovamenti di origine romana. Sempre in località «Paradiso» sono stati casualmente recuperati resti di una villa, resti attribuibili a un acquedotto romano, monete, pesi da telaio e frammenti ceramici. In località Arzeri sono stati infine rinvenuti resti di tegole e anfore, tracce di strutture murarie, mattoni, due pesi da telaio, sempre riferibili ad epoca romana.

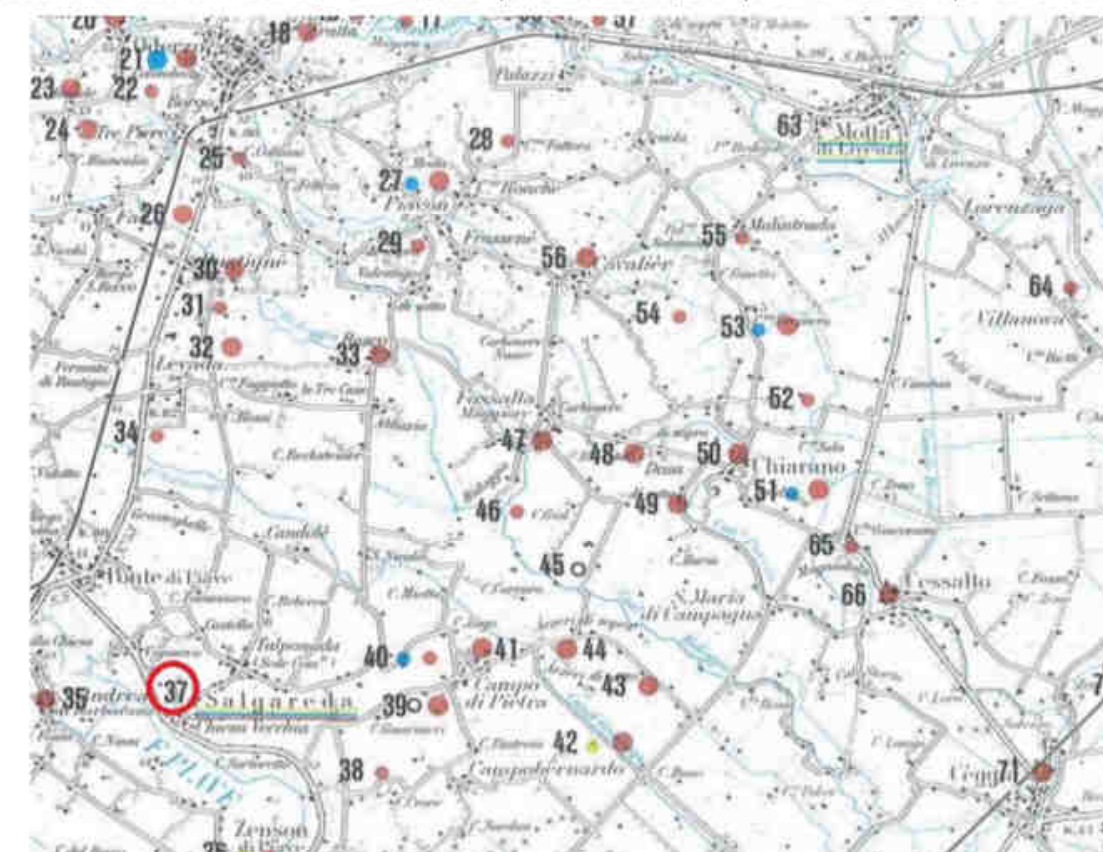


Figura 8: Estratto della carta Archeologica del Veneto con indicati i siti dei ritrovamenti e l'area d'intervento.

In epoca tardo imperiale e alto medioevale il territorio di Salgareda subì la sorte toccata all'intero territorio della vicina Oderzo: le frequenti invasioni barbariche iniziate con la decadenza di Roma costrinsero le popolazioni a trasferirsi nelle zone lagunari, tanto che la zona cominciò a ripopolarsi solo molto più tardi, in epoca medioevale.

L'organizzazione territoriale fu fatta per ville (o villaggi), dipendenti giuridicamente dal comune di Treviso, ma di fatto soggetti alla signoria di Oderzo. In riferimento ad un elenco risalente al 1348 si trovano infatti le ville di *Arzeri de Campodepiera*, *Campodepiere*, *Campobernardo*, *Candolè*, *Salgareda*, indipendenti l'uno dall'altro e frazioni di centri vicini di maggiore importanza. In seguito sarà Salgareda ad avere il maggiore sviluppo.

Successivamente, il dominio della Serenissima portò ad un progressivo disboscamento, dovuto al fabbisogno cittadino di legname da costruzione e legna da ardere: ciò portò indirettamente ad un notevole sviluppo dell'agricoltura e delle attività ad essa connesse, come l'allevamento del baco da seta.

Alla fine del seicento, Salgareda, Campodipietra e Campobernardo vennero tutte elevate a parrocchia, a dimostrazione dell'espansione e consolidamento di questi centri abitati. In questo periodo iniziò la costruzione delle nuove chiese in sostituzione delle antiche cappelle che avevano subito le distruzioni delle alluvioni ricorrenti.

Con la successiva dominazione napoleonica, tutti e tre i centri divennero comuni con una propria amministrazione e solo con l'annessione al Regno Lombardo Veneto furono fusi in un comune unico con a capo Salgareda. La zona in seguito subì le sorti comuni all'intero Veneto, trovandosi durante la prima guerra mondiale, proprio a ridosso della prima linea del fronte bellico e subendo quindi numerose distruzioni.

Nel territorio di Salgareda non mancano con visuali di un certo valore estetico, dato specialmente dal contesto agricolo a vite, dall'elemento fluviale e dalla presenza di edifici dal valore storico testimoniali come Villa Giustinian, Villa Michielin, Villa Correr.

Un altro elemento di particolare valore simbolico sono i capitelli, ossia strutture architettoniche religiose di piccole dimensioni, che nascono da un culto popolare tramandato nei secoli. Normalmente essi vengono costruiti come ex voto per uno scampato pericolo, come una carestia o una pestilenza, ma serve anche come strumento di aggregazione della comunità cristiana. In origine venivano costruiti nei luoghi di confine, agli incroci delle vie di comunicazione, sui valichi, oppure in luoghi dove la tradizione popolare individuava una motivazione religiosa alla costruzione. Nella tradizione veneta di questi luoghi un significato simile lo hanno i "moreri delle anime", gelsi piantati nelle zone pubbliche, sui bordi delle strade, gli incroci, le cui foglie venivano raccolte, portate in piazza e vendute all'asta; il ricavato veniva impiegato per far celebrare messe in favore dei defunti della parrocchia. Un tempo, i gelsi venivano coltivati perché le loro foglie erano l'alimento per i bachi da seta, allevati in tutte le case per arrotondare i magrissimi bilanci delle famiglie contadine. A circa cinquecento metri dall'area dell'intervento, lungo la via Argine Piave, il capitello di S. Antonio ne è un esempio.



Figura 9: Capitello di Sant'Antonio, sul versante golenale dell'argine del Piave, poco distante dall'ambito d'intervento.

Nella località Gonfo è presente un ambito a forte valenza simbolico-letteraria, in quanto è presente la casa dove è vissuto lo scrittore vicentino Goffredo Parise, denominata "Casa delle Fate". In tale luogo, immerso tra la vegetazione e vicino al rumore della corrente del Piave, lo scrittore scrisse il suo capolavoro, i "Sillabari". Oggi è una casa privata, ma i proprietari hanno deciso di lasciarla aperta ai viaggiatori che decidono di visitare questo luogo che il tempo ha tenuto intatto a quando Parise, davanti al camino, sedeva tra i suoi libri e i suoi studi, lasciando tutto com'è rimasto, dalla camera da letto, alla macchina da scrivere e alla libreria con i testi di Moravia e Svevo.



Figura 10: 'Casa delle Fate', residenza dello scrittore Goffredo Parise, in località Gonfo.

Questo territorio, come la gran parte della bassa pianura veneta orientale ha da sempre avuto uno stretto rapporto con l'elemento fiume, risorsa ma anche minaccia, che ha portato distruzione e morte. La gestione di un territorio così ostile dal punto di vista idraulico ha così impegnato l'uomo fin da quando si è insediato in queste terre. Uno degli eventi di maggior rilievo e allo stesso tempo catastrofici è stato la piena del Piave del 1966, diventato riferimento per la gestione idraulica e per non commettere gli stessi errori del passato.

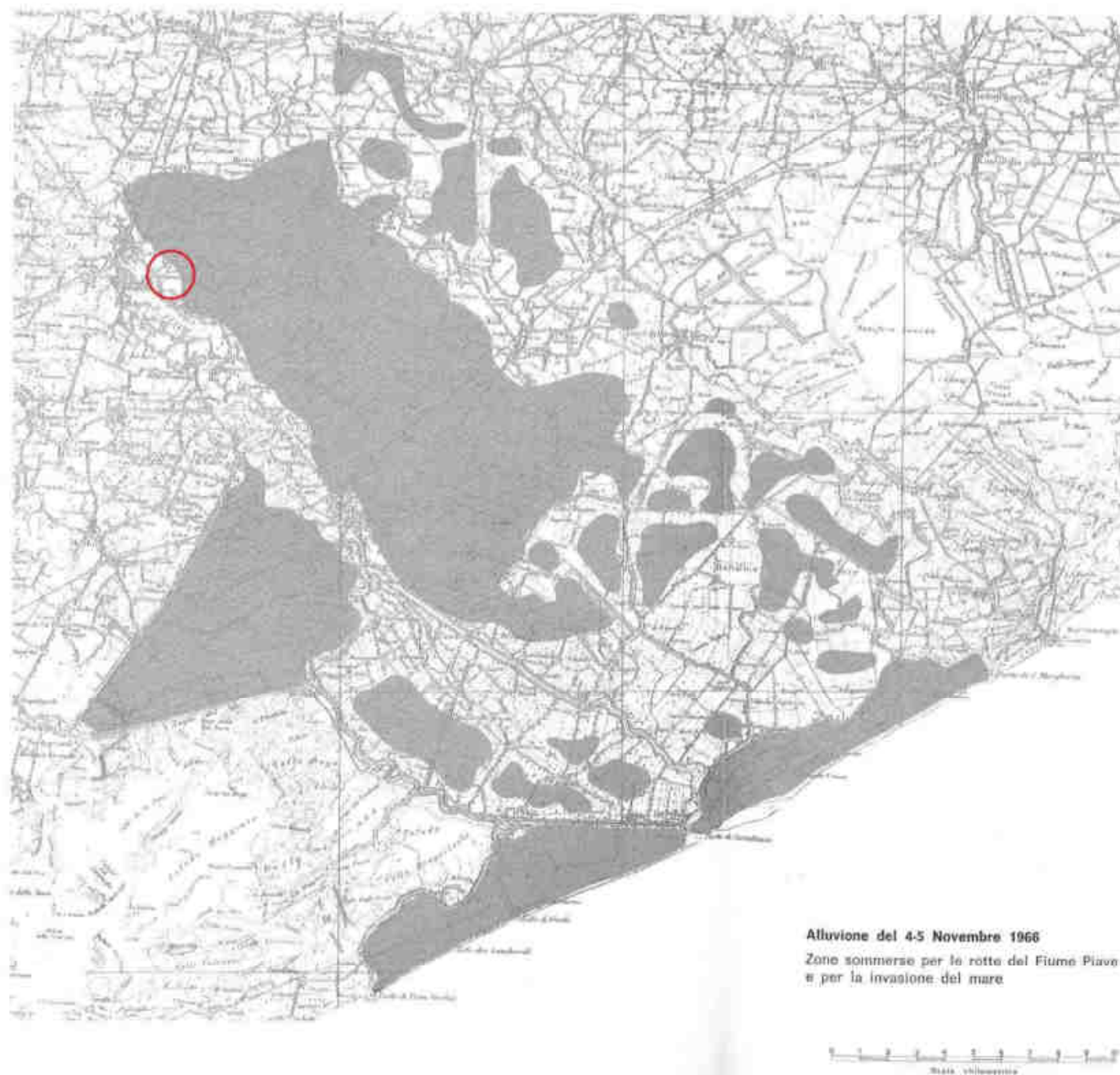


Figura 11: Le zone della bassa pianura colpite dall'alluvione del 1966, il cerchio rosso indica l'ambito d'intervento.

3.1.6.1 Le testimonianze cartografiche

Le vicende storiche ed i documenti ad esse connesse forniscono la materia prima per le analisi relative all'evoluzione del paesaggio e la cartografia storica aiuta a riconoscere e comprendere le dinamiche di trasformazione dei luoghi. Il materiale analizzato parte dal XVI secolo con le cartografie degli ingegneri idraulici della Serenissima di Venezia, come Cristoforo Sabbadino (1489-1569) e Bernardino Zendrini (1679-1747), che attraversano oltre due secoli di interventi idraulici per la difesa della laguna veneziana. Questi documenti permettono un raffronto con l'idrografia di oggi, mostrando i cambiamenti antropici e geomorfologici che si sono succeduti nel corso dei secoli e di cui i fiumi veneti sono ancora oggetto. I fiumi condizionarono fortemente l'attività agricola e più in generale economica. Erano vie di trasporto fondamentali per lo scambio di merci, ma anche causa distruttiva di raccolti e manufatti, fonte energetica indispensabile, ma anche oggetto di dispendiose opere di difesa idraulica. Una di queste opere è l'argine San Marco, che venne iniziato a partire dal 1534 in destra idrografica per contenere le piene del Piave e che venne completato nel 1543, il quale compare nella cartografia solo a partire dalla seconda metà del '600, salvo alcune eccezioni.

La carta di Sabbadino del 1558 pone in evidenza la complessa idrografia compresa fra il trevisano e la costa da Treporti a Caorle. Si nota la scarsa presenza di centri abitati nelle aree prossime al mare soggette ad impaludamento (colorato in giallo), mentre il Piave e il Livenza presentano ancora il corso meandriforme che avevano prima delle grandi deviazioni operate dalla Serenissima e si nota come la maggior parte dei fiumi riversassero le loro acque all'interno della laguna di Venezia.



L'azione di controllo del fiume si concretizzò anche attraverso l'escavazione di tagli e la costruzione di sbarramenti, opere atte a orientare il corso delle acque lungo vie di deflusso convenienti. La carta di Zendrini mette in risalto tale tipologia di opere, come il Taglio del Re, che venne terminato nel 1579, costruito per deviare la foce del Piave dalla bocca lagunare di Cavallino al porto di Cortellazzo e limitare così l'interramento della laguna causato dai sedimenti trasportati dal Piave. Nella seguente mappa il tracciato dell'argine San Marco è ben visibile.



Inoltre, c'era da governare la fitta rete idrografica, formata da numerosi altri fiumi e canali come il Bidoggia e il Grassaga, come si può notare nella carta dell'idrografia di fine XVII secolo. Nel territorio di Salgareda persistono tutt'ora questi piccoli corsi d'acqua. A sud-est di Salgareda l'abbondante presenza di paludi andava a formare il cosiddetto 'Lago della Piave', una zona malarica che impediva gli insediamenti umani.

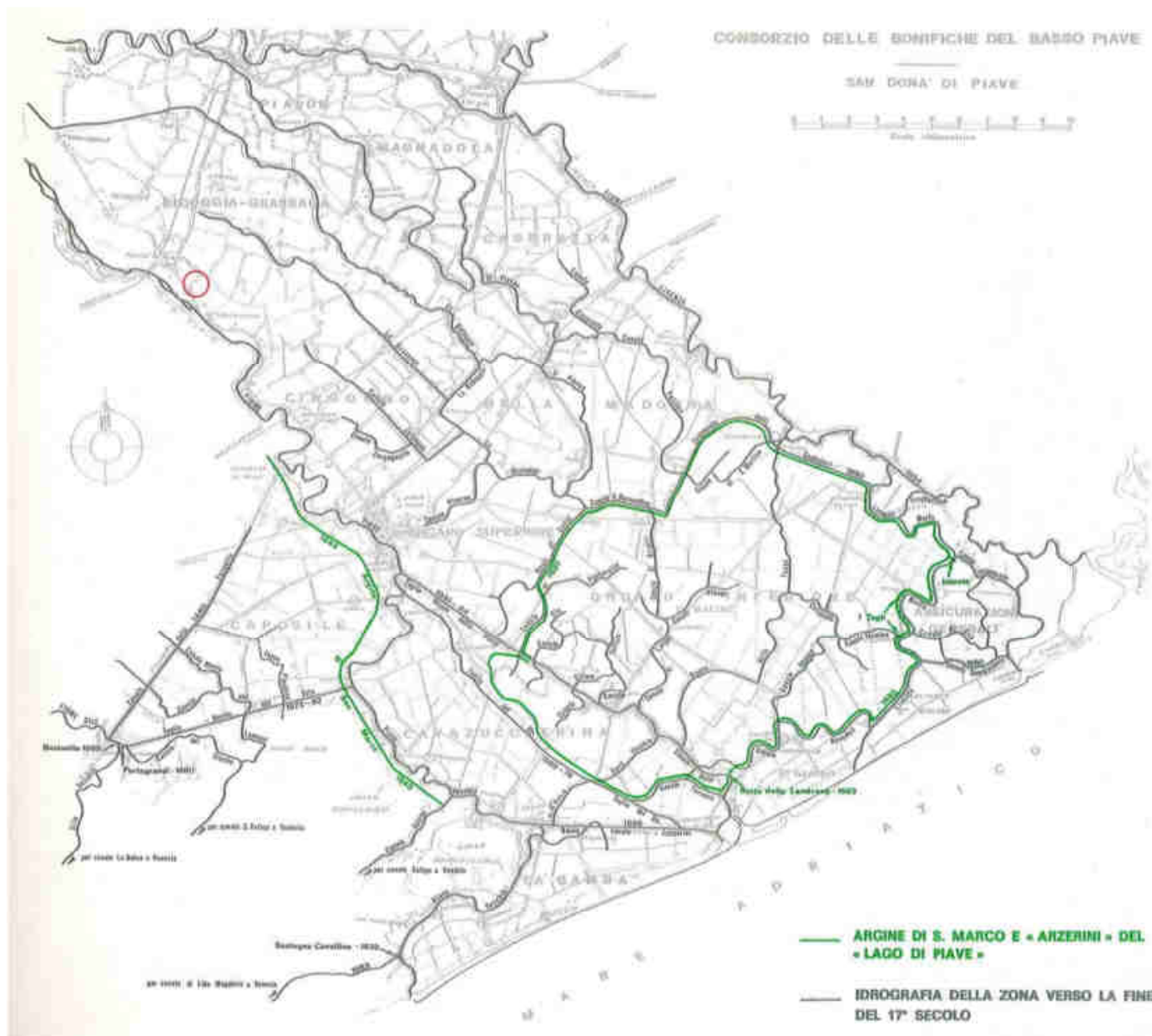
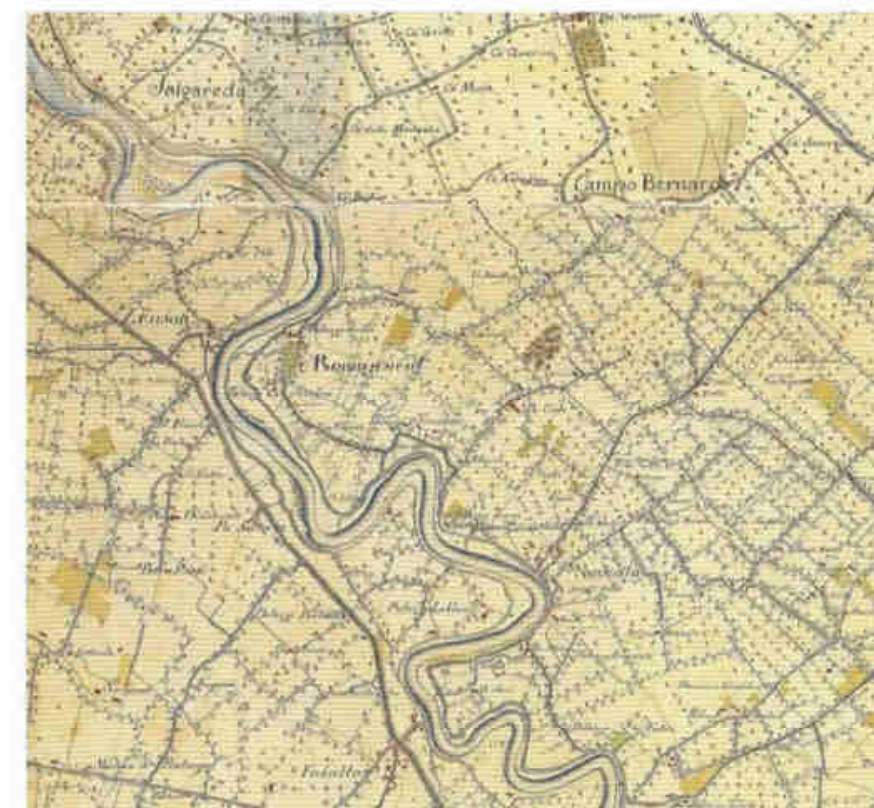


Figura 14: Carta dell'idrografia del basso Piave verso la fine del XVII secolo, il cerchio rosso indica l'ambito d'intervento.

L'ambito fluviale è un sistema in continua evoluzione, rallentata soltanto dagli interventi antropici che tendono a incastrare i fiumi entro delle barriere arginali. Per questo motivo, i cambiamenti morfologici del letto dei fiumi sono visibili solamente tramite la cartografia antica, oppure individuando i paleolavei dalle immagini satellitari attraverso le colorazioni diverse del terreno, o tramite la presenza di assetti infrastrutturali che hanno mantenuto le forme originarie.

IERI



OGGI

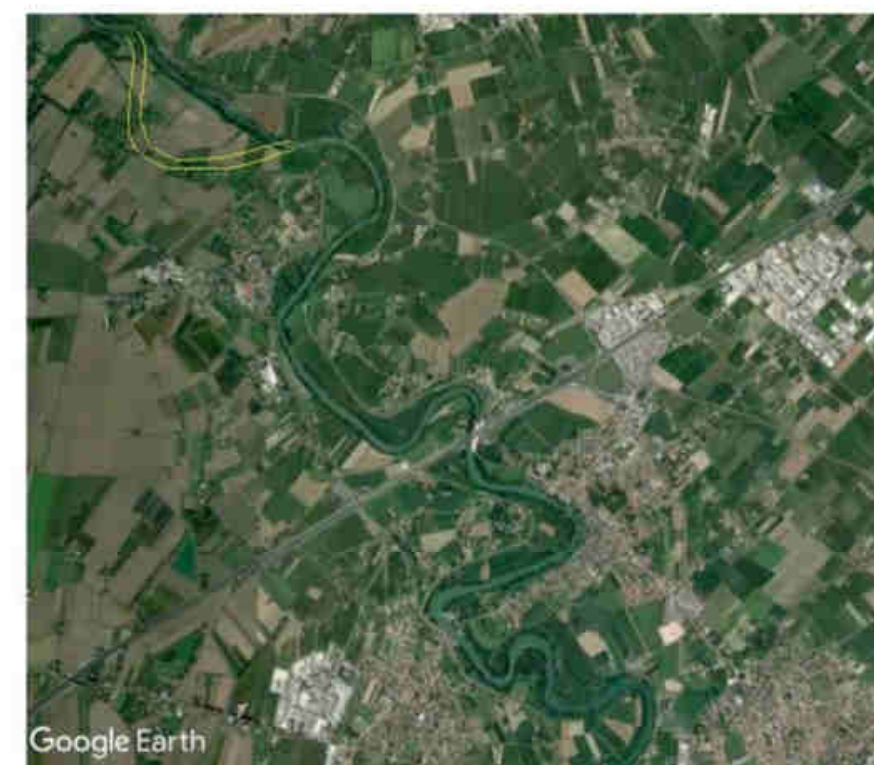


Figura 15: Confronto tra la Kriegskarte (1798-1805) e l'ortofoto recente, che mostra come il corso del fiume Piave sia cambiato.

3.2 I livelli di tutela

Di seguito si analizzano i livelli di tutela operanti nel contesto paesaggistico e nell'area dell'intervento considerata, rilevabili dagli strumenti di pianificazione vigenti alle diverse scale territoriali e ai diversi livelli amministrativi, al fine di valutare la coerenza del progetto con le varie indicazioni programmatiche.

La pianificazione si divide in vari livelli amministrativi, che verranno presi in considerazione:

- Livello regionale e provinciale: il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) vigente, il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento con valenza paesaggistica adottato, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), la Rete Natura 2000, il Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) e il Piano d'Area del Medio Corso del Piave;
- Livello comunale: il Piano di Assetto Territoriale del Comune di Salgareda (P.A.T.) con Delibera di Consiglio Comunale n. 13 del 6 giugno 2011.

3.2.1 I livelli di tutela a scala regionale e provinciale

3.2.1.1 Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) vigente (1992)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) vigente, approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n. 382 del 1992, risponde all'obbligo, emerso con la legge 8 agosto 1985, n. 431, di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Il P.T.R.C. vigente si articola in 4 principali sistemi:

- Sistema ambiente;
- Sistema insediativo
- Sistema produttivo
- Sistema relazionale

Con riferimento al P.T.R.C. vigente, l'analisi ha riguardato le diverse tavole di seguito menzionate:

- *Tavola n.1 "Difesa del suolo e degli insediamenti"*: identifica la zona di ubicazione dell'intervento come area esondata per alluvioni nel 1951-1957-1960-1966.
- *Tavola n. 2 "Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale"*: identifica le aree naturali d'interesse regionale, le aree di tutela paesaggistiche, zone umide e zone selvagge, quindi zone ad alta sensibilità ambientale (art. 19 N.d.A.) che sono sottoposte a tutela secondo il D.Lgs. 42/2004. L'ambito non è collocato in nessuna area d'interesse e non molto distante da una zona umida (art. 21 N. di A.).
- *Tavola n. 3 "Integrità del territorio agricolo"*: la tavola identifica la situazione del territorio agricolo classificandolo in conformità a quattro voci differenti: "Buona integrità del territorio agricolo", "ambito ad eterogenea integrità", "ambito con compromessa integrità", "ambiti di alta collina e montagna"

(art. 23 N.d.A.) L'intervento è collocato in zona classificata quale "ambito ad eterogenea integrità" nella quale è necessario prestare particolare attenzione ai sistemi ambientali cercando di mantenere le risorse e l'organizzazione agricola del territorio.

- *Tavola n. 4 "Sistema insediativo ed infrastrutturale storico e archeologico"*: l'intervento non rientra in nessun ambito di classificazione della presente tavola.
- *Tavola n. 5 "Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di tutela paesaggistica"*: l'intervento non rientra in nessun ambito di classificazione della presente tavola, ma cade vicino ad un'area di tutela paesaggistica.
- *Tavola n. 6 "Schema della viabilità primaria – itinerari regionali e interregionali"*: indica che l'area si trova ai margini di un corridoio plurimodale.
- *Tavola n. 7 "Sistema insediativo"*: si riscontra che l'area di riferimento del progetto non ricade in nessun ambito di tipo insediativo.
- *Tavola n. 8 "Articolazioni del Piano"*: si rileva che l'intervento è collocato all'interno dell'area appartenente ad una delle principali aste fluviali, quella del Piave.

3.2.1.2 Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato (2009)

La Giunta Regionale in data 17 febbraio 2009, con D.G.R. n.372, ha adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento. Il nuovo strumento di governo del territorio mira a proteggere e disciplinare il territorio per migliorarne la qualità della vita in un'ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con le politiche di sviluppo europee che mirano alla tutela del paesaggio, contrastare i cambiamenti climatici e accrescere la competitività.

Gli ambiti di intervento del nuovo PTRC sono:

- *Paesaggio*: il PTRC intende valorizzare il rapporto tra territorio e paesaggio limitando l'uso di strumenti vincolistici favorendo l'elaborazione di politiche attive di rigenerazione ambientale;
- *Città*: il piano adottato intende dare nuovo ruolo alle città a seguito dell'istituzione delle città metropolitane. Il PTRC mira a favorire il legame tra territorio e insediamenti urbani sviluppando strategie rivolte all'accrescimento dell'attrattività sociale ed economica di tali contesti a livello nazionale ed europeo.
- *Montagna*: se ne riconosce la fragilità e allo stesso tempo il valore ambientale e culturale della montagna. Il piano mira a preservare la biodiversità e incoraggiare politiche di auto-sostenibilità energetica.
- *Uso del suolo*: il piano mira a gestire il processo di urbanizzazione proponendo misure atte a proteggere gli spazi aperti e la matrice agricola del territorio.
- *Biodiversità*: il piano sostiene la tutela e l'accrescimento della diversità biologica adottando misure volte a coinvolgere il settore dell'agricoltura tutelando i prati, pascoli e praterie esistenti.
- *Energia e risorse naturali*: il piano mira a razionalizzare l'uso delle risorse energetiche attraverso l'uso di risorse rinnovabili per la produzione di energia, il risparmio e la conservazione dell'acqua, la riduzione degli

inquinanti nel suolo, aria e acqua. Le politiche puntano a contrastare il cambiamento climatico.

- **Mobilità:** riguardo alla mobilità il piano intende governare il rapporto tra infrastrutture e il sistema insediativo regionale cogliendo l'opportunità della presenza di corridoi plurimodali.
- **Sviluppo economico:** con riferimento all'economia il nuovo strumento si pone l'obiettivo di promuovere lo sviluppo e la competitività del settore industriale e turistico regionale.

Dalla relazione del PTRC, emerge l'importanza attribuita al principio di sostenibilità che permea tutte le tematiche sopra riportate e che mira a contenere la crisi ambientale globale. Lo sviluppo sostenibile non va inteso solamente come questione di qualità ambientale o del contenimento nell'uso delle risorse energetiche fossili bensì come un percorso di trasformazione del rapporto tra società locale ed ecosistema.

Dall'analisi delle Tavole del PTRC emerge che l'area oggetto d'intervento è collocata all'interno di un "area agropolitana", ossia un'area caratterizzata da un'attività agricola specializzata, in presenza di una forte utilizzazione del territorio da parte delle infrastrutture, della residenza e del sistema produttivo.

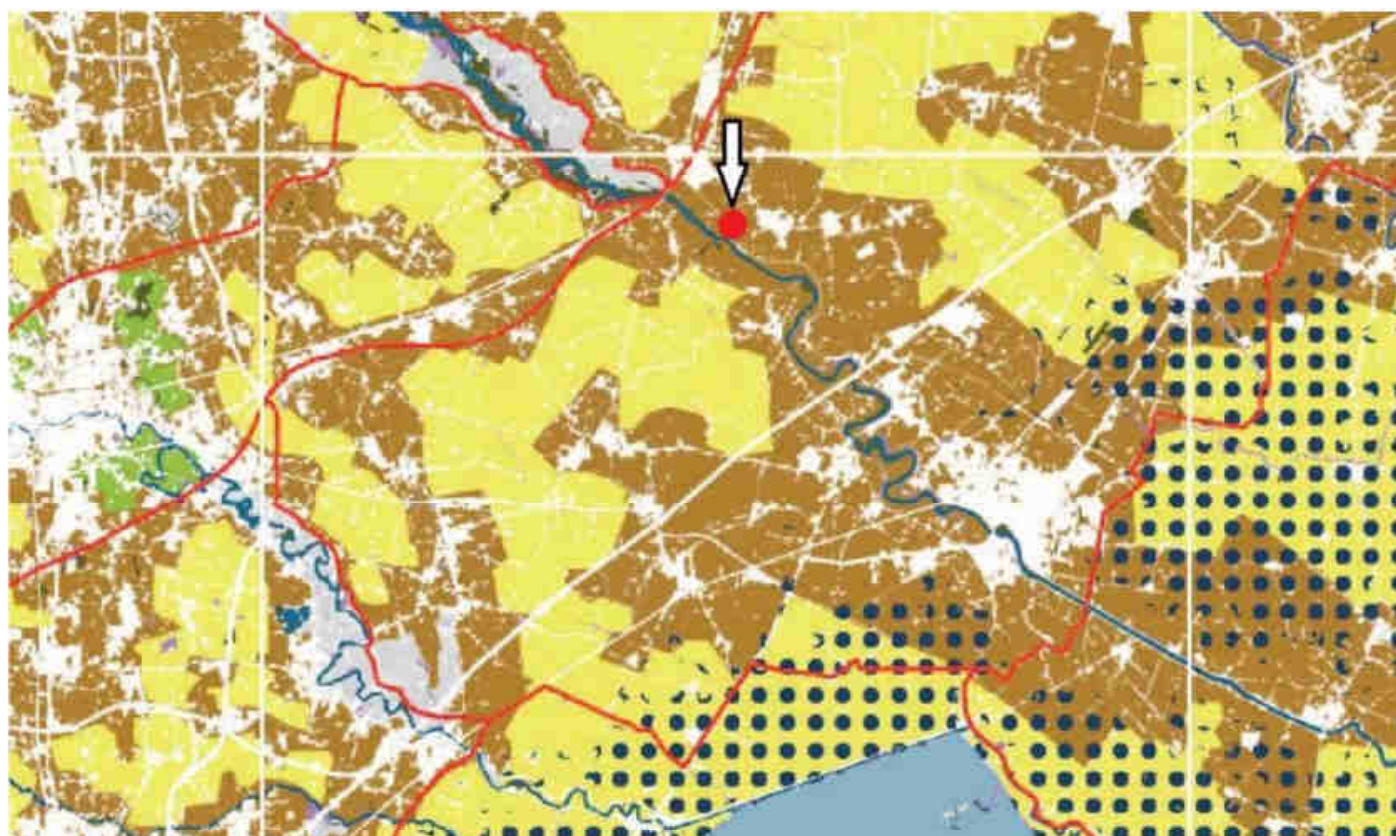


Figura 16: Tavola 01a del PTRC - "Uso del suolo-Terra".

In relazione alla Tavola n. 2 della "Biodiversità" l'area di interesse si colloca in un'area a medio-alta di diversità agraria. È inoltre indicato che, in prossimità dell'area oggetto d'intervento, è presente un corridoio ecologico. Il P.T.R.C. rimanda alle province la definizione delle azioni necessarie al miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat e delle specie presenti nei corridoi ecologici (art. 25 N.d.A.).

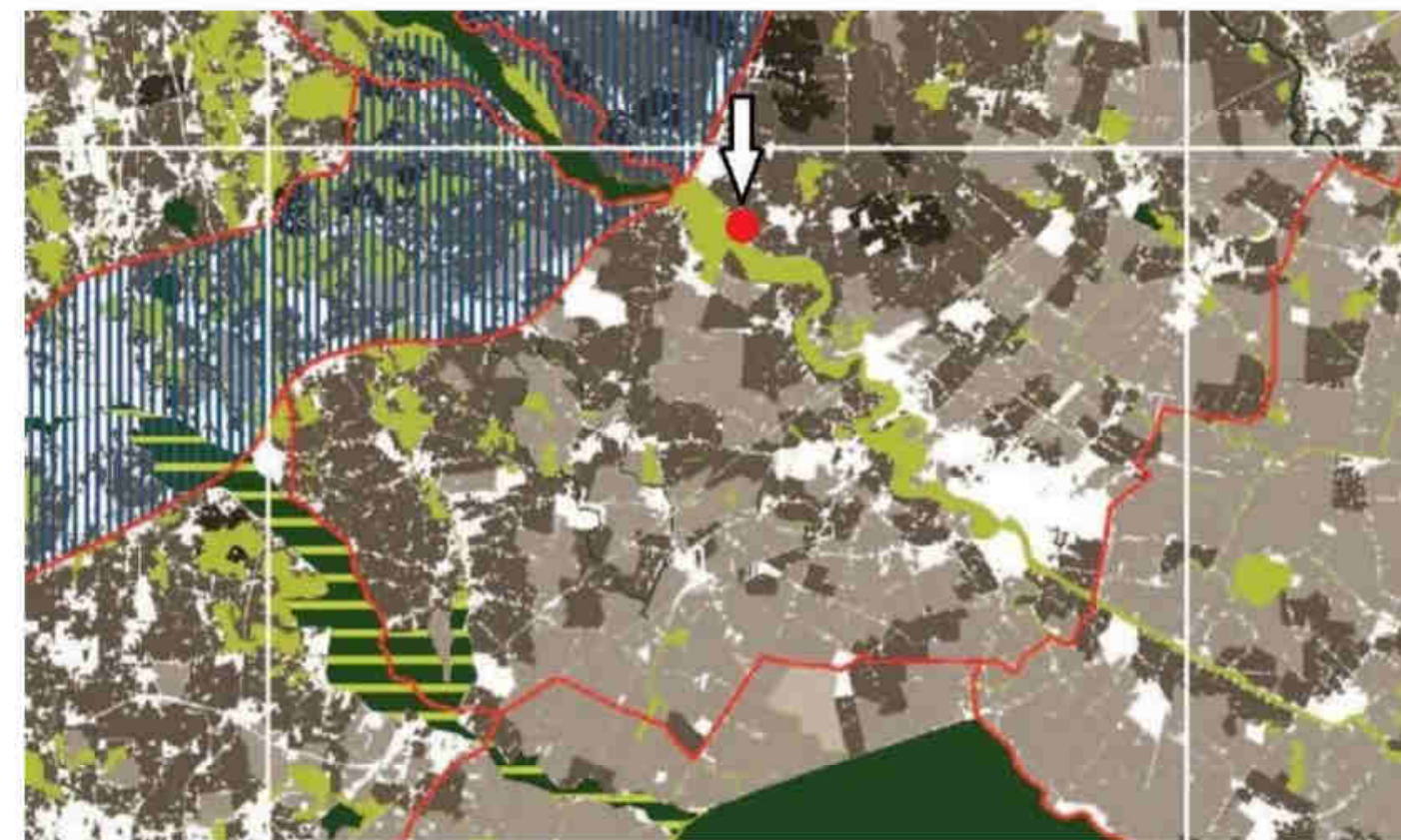


Figura 17: Tavola 02 del PTRC - "Biodiversità".

3.2.1.3 P.T.R.C. con attribuzione della valenza paesaggistica - Variante 2013

Con D.G.R. n. 427 del 10 aprile 2013, è stata adottata la variante parziale al P.T.R.C. (2009) con l'attribuzione della valenza paesaggistica.

La variante articola la strumentazione pianificatoria oltre che nel PTRC anche nei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA), che costituiranno lo strumento di pianificazione specifico di ciascuno degli Ambiti di Paesaggio identificati dall'Atlante.

La variante riguarda adeguamenti principalmente di carattere normativo e procedurale, per rendere il piano coerente con quanto previsto dal D.Lgs. 42/2004 e non apporta modifiche sostanziali rispetto a quanto previsto per l'ambito territoriale nel quale è compreso l'ambito di studio, salvo che per gli "approfondimenti territoriali" riguardanti:

- **La Città**, con riguardo al sistema metropolitano delle reti urbane e all'aggiornamento delle piattaforme metropolitane differenziate per rango per ambito territoriale;
- **Il Sistema Relazionale**, con riferimento in particolare alla mobilità e alla logistica, in relazione alle dinamiche generate dai corridoi europei attraversanti il territorio della regione;
- **La Difesa del suolo**, con riferimento in particolare alle problematiche derivanti dal rischio idraulico e dal rischio sismico, allo scopo di migliorare gli interventi nelle aree a rischio idrogeologico e sismico.

Il comune di Salgareda, come già detto, è compreso nell'Ambito 26 - Pianure del santonese e del portogruarese. Gli obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica indicati per l'ambito di riferimento in prossimità del sito interessato dall'intervento in progetto sono i seguenti:

- 3a: Salvaguardare gli ambienti fluviali e lacustri ad elevata naturalità, in particolare i sistemi fluviali del Reghena e Lemene, del Meolo e Vallio, del Livenza e del Monticano, del Tagliamento e del Piave.
- 14a: Salvaguardare l'integrità della copertura forestale esistente, in particolare i residui di boschi planiziali, Bosco Stazione di Pramaggiore, Bosco Zacchi, Bosco di Alvisopoli, Bosco di Brandiziol e Prassacon, Bosco Cavalier, Bosco di Lison, Bosco di Cessalto, Bosco S. Anna di Loncon e promuovere l'impianto di nuove formazioni autoctone.
- 14b: Salvaguardare i corridoi boschivi esistenti lungo i corsi d'acqua, in particolare lungo i sistemi fluviali del Reghena e Lemene, del Meolo e Vallio, del Livenza e del Monticano, del Tagliamento e del Piave e la continuità delle fasce boscate riparie, promuovendone la ricostruzione ove interrotta.
- 26b: Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso dei parcheggi e degli spazi pubblici, dell'approvvigionamento e della distribuzione di energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.
- 31a: Razionalizzare e potenziare la rete della mobilità slow e regolamentare le sue caratteristiche in relazione al contesto territoriale attraversato ed al mezzo ed al fruitore, anche sfruttando le potenzialità della rete navigabile.

L'intervento è compatibile con i sopraelencati obiettivi e misure di qualità paesaggistica, in particolare non va ad intaccare i sistemi boschivi e fluviali con le rispettive fasce boscate riparie, oggetto di tutela, e fornirà un contributo concreto in linea con l'obiettivo di cui al numero 26b.

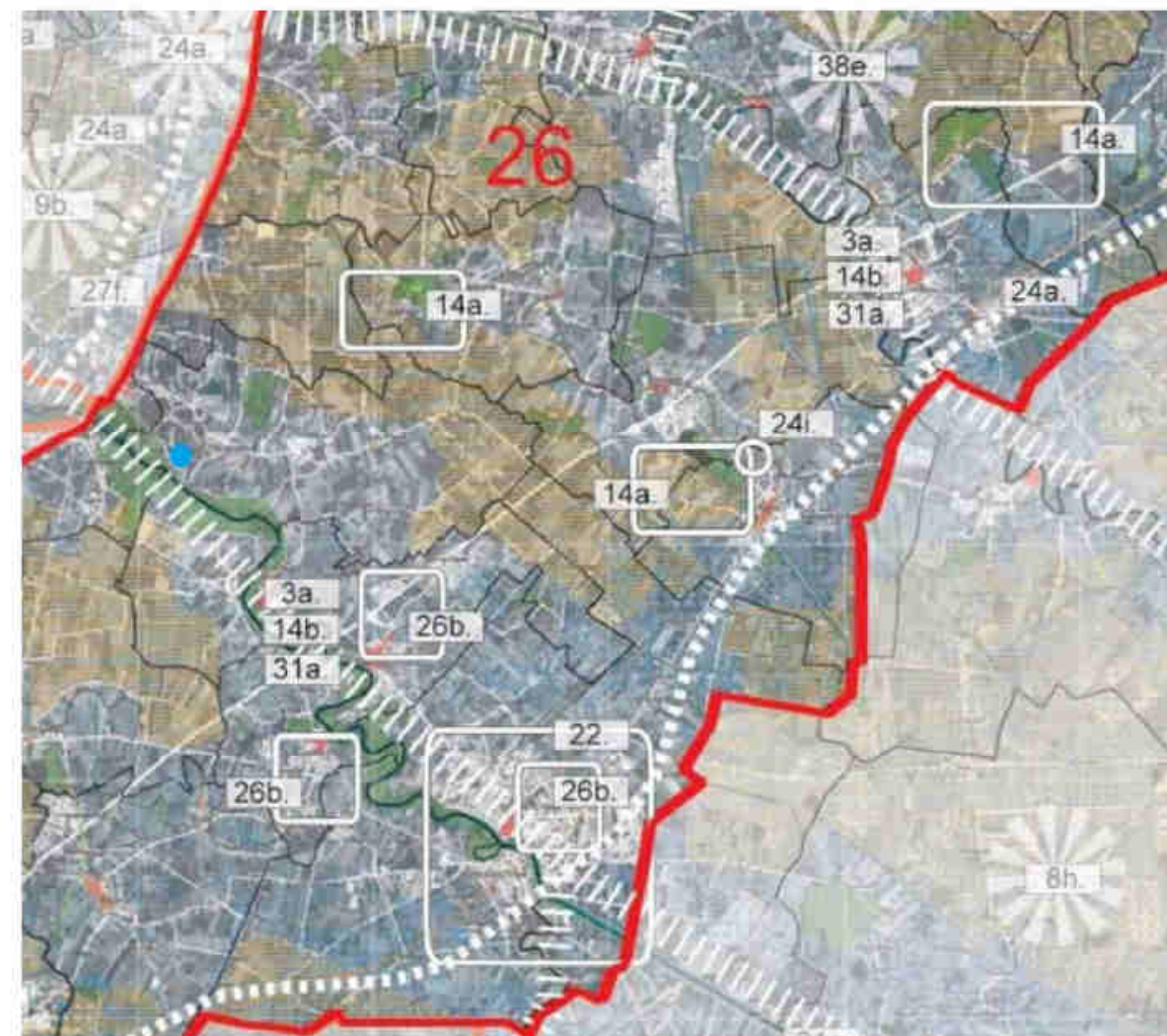


Figura 18: Il sito d'intervento (cerchio colore azzurro) individuato dalla scheda dell'Atlante ricognitivo del PTRC 2013 con indicazione degli obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica.

3.2.1.4 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso è stato adottato con D.C.P. n. 25/66401 del 30.06.2008 e successivamente approvato con DGR 1137 del 23.03.2010.

Il PTCP si sviluppa secondo cinque temi:

- Vincoli
- Fragilità
- Ambientale
- Insediativo-Infrastrutturale
- Sistema di paesaggio

A loro volta questi cinque temi sono descritti mediante elaborati cartografici:

La Tavola 1.1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale - Aree soggette a tutela" indica che l'area di studio si trova vicino ad un fiume iscritto negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n.1775 e ad un territorio coperto da foreste e da boschi, ancorché percorso o danneggiato dal fuoco, e sottoposto a vincolo di rimboschimento, come definito dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.



Figura 19: Tavola 1.1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale - Aree soggette a tutela".

La Tavola 1.3 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale - Aree naturalistiche protette" indica la completa assenza di aree protette all'interno del territorio comunale di Salgareda. L'area più vicina è il sito SIC e ZPS delle "Grave del Piave, Fiume Soligo, Fosso Negrizia".



Figura 20: Tavola 1.3 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale - Aree naturalistiche protette".

La Tavola 1.4 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale - Vincoli militari e infrastrutturali" indica la presenza di un'aviosuperficie certificata ENAC a sud del centro abitato di Campo di Pietra, il passaggio di una linea aerea a 120 kV dell'elettrodotto ed una strada di livello provinciale nei pressi dell'area dello studio.



Figura 21: Tavola 1.4 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale - Vincoli militari e infrastrutturali".

Per quanto riguarda le fragilità, si considera la "Carta delle aree a rischio archeologico", mentre la "Carta delle aree soggette a dissesto idrogeologico e fragilità ambientale" dà una lettura simile al Piano d'Assetto Idrogeologico. La prima tavola indica che l'area ricade nei pressi di un'agro-centuriato.

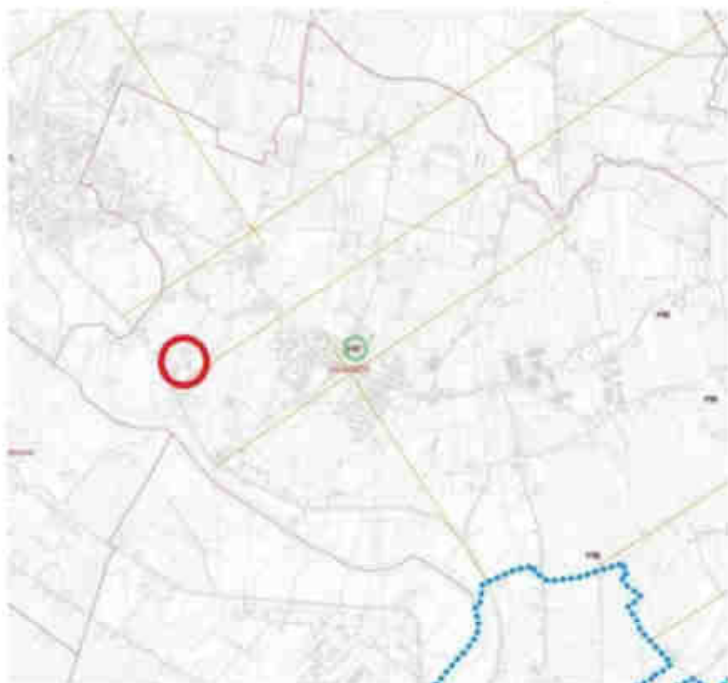


Figura 22: Tavola 2.4 "Fragilità - Carta delle aree a rischio archeologico".

Per quanto riguarda la Tavola del Dissesto idrogeologico essa indica che l'area dello studio si trova in una zona al limite tra la pericolosità media (P2) e quella elevata (P3), come si può vedere nella figura seguente.

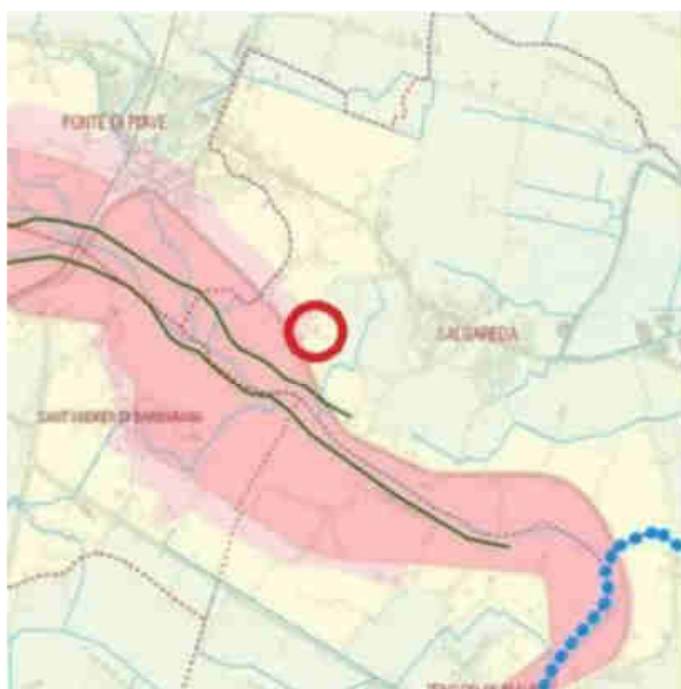


Figura 23: Tavola 2.1 "Fragilità - Carta delle aree soggette a dissesto idrogeologico e fragilità ambientale".

La Tavola del "Sistema ambientale - Carta delle reti ecologiche" evidenzia che l'area di studio si trova in prossimità del corridoio ecologico principale individuato dal letto del fiume Piave, che prosegue verso sud in direzione del mare, ed è interessato da una fascia tampone, che garantisce una connessione naturalistica con gli altri corsi d'acqua presenti nel territorio, il Grassaga e il Bidoggia, andando a formare una rete ecologica (colore rosa).

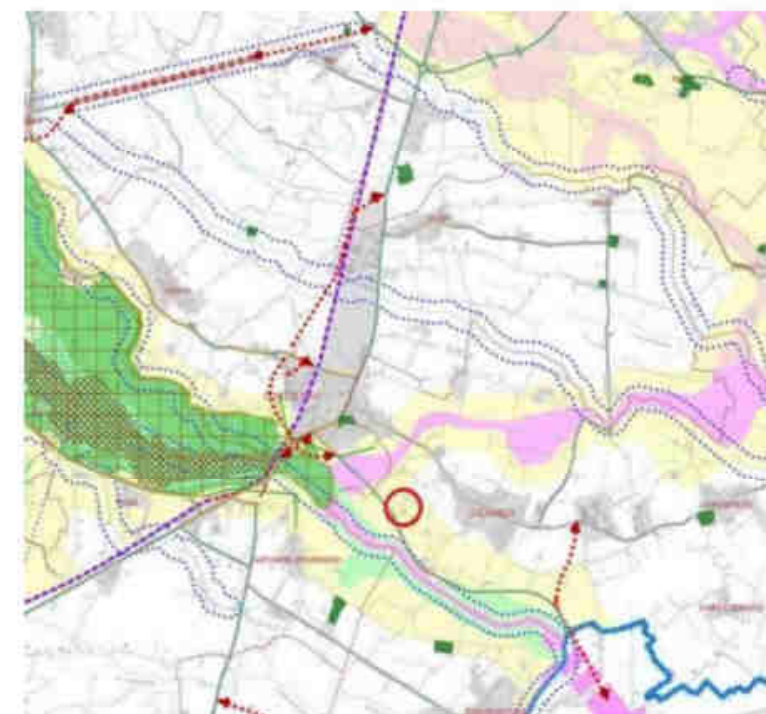


Figura 24: Tavola 3.1 "Sistema ambientale - Carta delle reti ecologiche".

Per quanto riguarda il Sistema insediativo e infrastrutturale il PTCP si avvale di numerose tavole. La prima tavola mostra che nel territorio di Salgareda sono presenti due grandi aree produttive ampliabili, altre non ampliabili (sia più grandi che più piccole di 50'000 m²), una viabilità di interesse provinciale e una strada di classe C con un breve tratto E (S.P. 34). Solamente la Strada Provinciale 34 si trova nei pressi dell'area dell'intervento.



Figura 25: Tavola 4.1 "Sistema insediativo-infrastrutturale".

Dalla Tavola "Carta dei centri storici" si rileva che Salgareda non ha alcun centro storico di valenza archeologica o di un certo interesse.

- La Tavola della "Carta delle Ville venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico" indica la presenza all'interno del territorio comunale di Salgareda di ville venete, di cui una con parco perimetrato (Villa Giustinian), complessi ed edifici di pregio architettonico:

- Vincolati segnalati dal Comune
- Con grado di protezione di I livello segnalati dal Comune
- Con grado di protezione di II livello segnalati dal Comune

Vicino all'area dell'intervento, tuttavia, non è presente alcuna di tali emergenze segnalate dal PTCP.

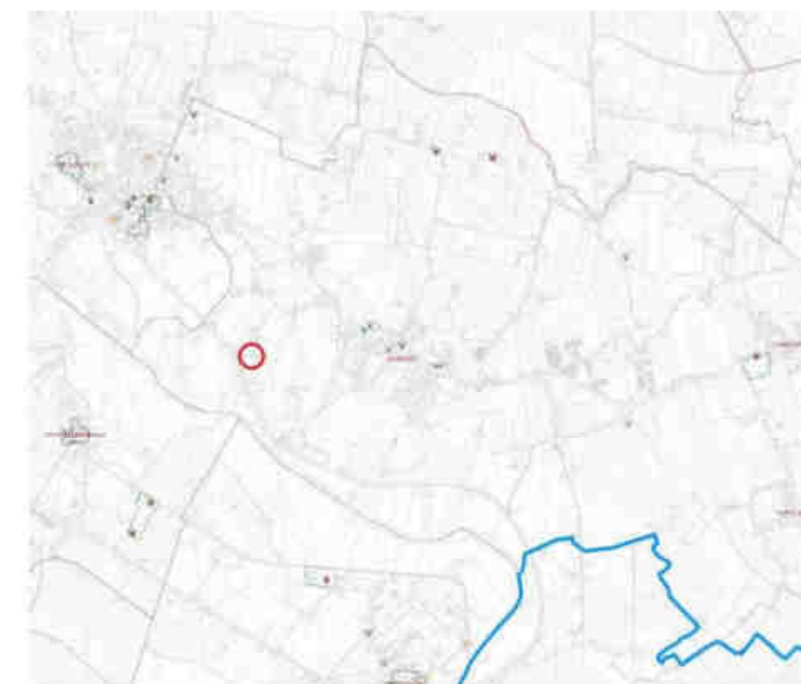


Figura 26: Tavola 4.3 "Sistema insediativo - Carta delle Ville venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico".

Nella Tavola che ricopre i temi della "Mobilità sostenibile - Ambiti urbano rurali" si hanno nuovamente le indicazioni per le aree nucleo e le fasce tampone che sono state affrontate nella Tavola del "Sistema ambientale - Carta delle reti ecologiche" e che vengono identificate negli stessi punti.

La Tavola "Percorsi turistici individuati dal Piani Territoriale Turistico (P.T.T.)" individua soltanto il passaggio della "Strada dei vini" con un 'luogo dei vini', presso Villa Giustinian.

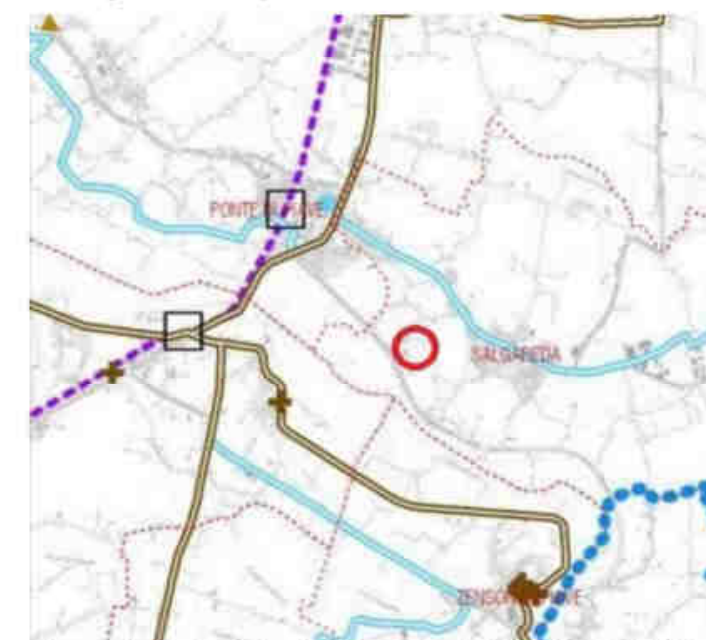


Figura 27: Tavola 4.6 "Sistema insediativo-infrastrutturale - Percorsi turistici individuati dal Piani Territoriale Turistico (P.T.T.)".

L'ultima Tavola del Sistema insediativo e infrastrutturale descrive "Il sistema dei Parchi" con un'ulteriore indicazione dei corridoi ecologici, delle aree di completamento, delle fasce tampone e di una *stepping stone* in corrispondenza di Villa Giustinian, più la presenza di alcune ville venete dal catalogo regionale.

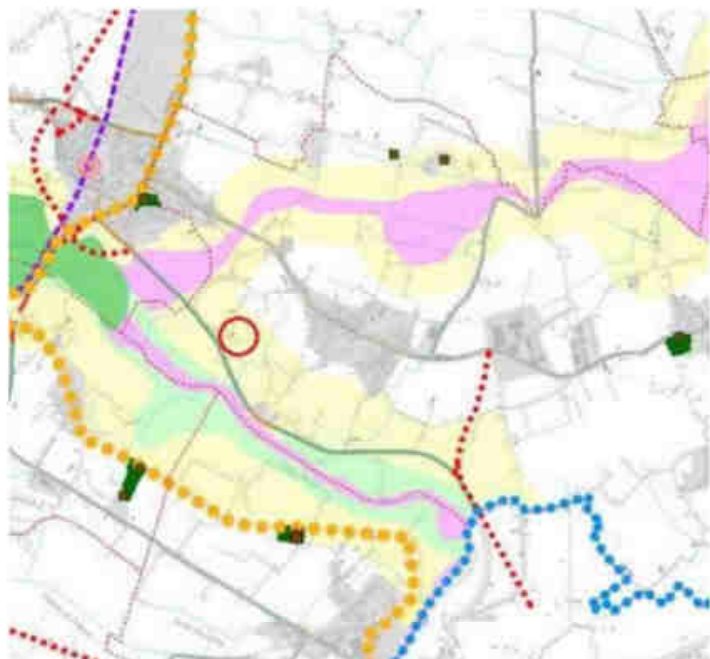


Figura 28: Tavola 4.7 "Sistema insediativo-infrastrutturale - Il sistema dei Parchi".

La Tavola "Sistema del paesaggio - Carta geomorfologica della Provincia di Treviso e Unità di Paesaggio" descrive la zona di bassa pianura in cui si trova l'area di intervento. La bassa pianura è individuata a sud della linea delle risorgive distante pochi chilometri. Si evidenzia il dosso fluviale del corso pensile del Piave in pianura con sabbie e ghiaie, che si contrappone alle aree di depressione con limi e argille. Numerosi sono anche gli elementi che individuano paleoalvei e gli antichi corsi abbandonati del Piave. L'area dell'intervento si trova al limite tra il dosso e un'area depressa della bassa pianura in una zona ricca di ghiaie e sabbie.

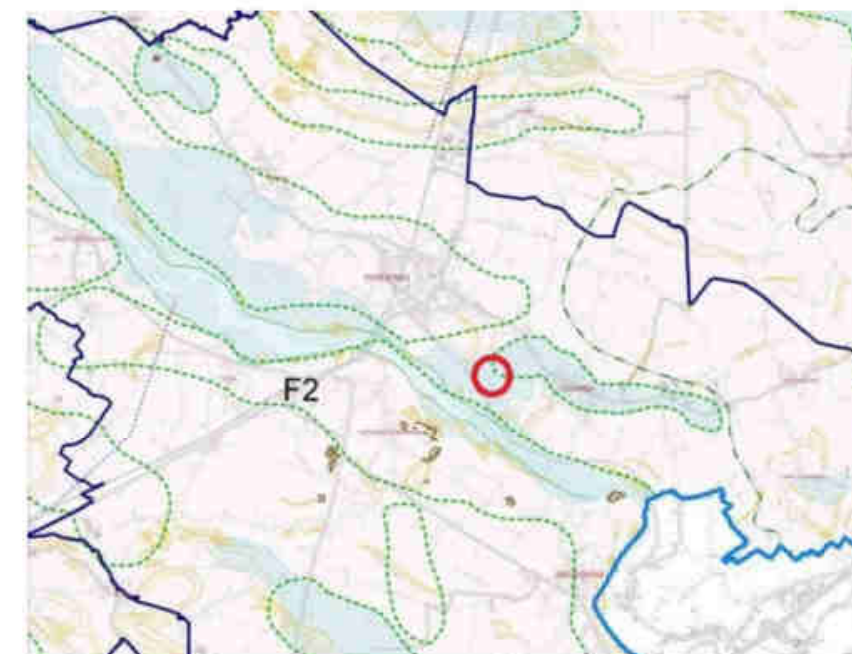


Figura 29: Tavola 5.1 - "Sistema del paesaggio - Carta geomorfologica della Provincia di Treviso e Unità di Paesaggio".

3.2.1.5 Rete Natura 2000

La Rete Natura 2000 identifica una rete ecologica con estensione europea sottoposta a particolare tutela. La sua istituzione ha la finalità di mantenere nel lungo periodo gli habitat e specie di flora e fauna minacciate a scala comunitaria. Il principio alla base dell'istituzione della rete è la conservazione della biodiversità.

Le aree inserite nella Rete Natura 2000 sono state istituite ai sensi della Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE e la Direttiva "Habitat" Direttiva 92/43/CEE. L'intera rete si compone di Z.P.S. (Zone di Protezione Speciale) e S.I.C. (Siti di Importanza Comunitaria). In questo momento la Regione Veneto conta complessivamente 128 siti di Rete Natura 2000 con 62 ZPS e 102 SIC, in alcuni casi coincidenti.

L'area interessata dalla realizzazione del progetto è collocata in prossimità a un'area di pregio naturalistico inclusa nella Rete Natura 2000 che è il SIC IT3240030 "Grave del Piave, Fiume Soligo, Fosso Negrizia". L'area protetta termina a pochi chilometri a nord-ovest dall'area dell'intervento (2-3 km). Si evidenzia quindi che il sito non coinvolge siti di tutela e si ritiene anche che l'intervento non produrrà ripercussioni sugli equilibri preesistenti e sullo stato di conservazione degli elementi naturali. Nonostante ciò esso si trova a distanza di poche centinaia di metri dalla riva del Piave. I siti, di cui sopra, sono rappresentati in Figura 4 del presente documento.

3.2.1.6 Il Piano per l'Assetto Idrogeologico

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Sile e della pianura fra Piave e Livorno è redatto, adottato ed approvato "ai sensi e per gli effetti degli art. 17 e 19 della legge 18 maggio 1989, n.

183, dell'articolo n. 1 del decreto legge 11 giugno 1998, n. 180 così come convertito con legge 3 agosto 1998, n. 267, degli articoli 1 ed 1-bis del decreto legge 12 ottobre 2000, n. 279 così come convertito con legge 11 dicembre 2000, n. 365 e del D.P.C.M. 29 settembre 1998 ed ha valore di piano stralcio del piano di bacino del Fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza, interessante il territorio delle Regione del Veneto" (Art. 1 NTA).



Figura 30: Bacino idrografico Piave.

Il Piano ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo per la pianificazione delle azioni e delle norme d'uso riguardanti l'assetto idraulico ed idrogeologico del bacino idrografico del fiume Sile e della pianura fra Piave e Livenza.

Il Piano ha come obiettivo quello di garantire al territorio del bacino un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico ed idrogeologico, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni.

L'area oggetto di intervento è localizzata all'interno del Bacino idrografico del fiume Piave.

Nella tavola della pericolosità idraulica si nota che l'intervento si localizza all'interno di una zona definita dal Piano per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Piave quale "P2 – area a media pericolosità".

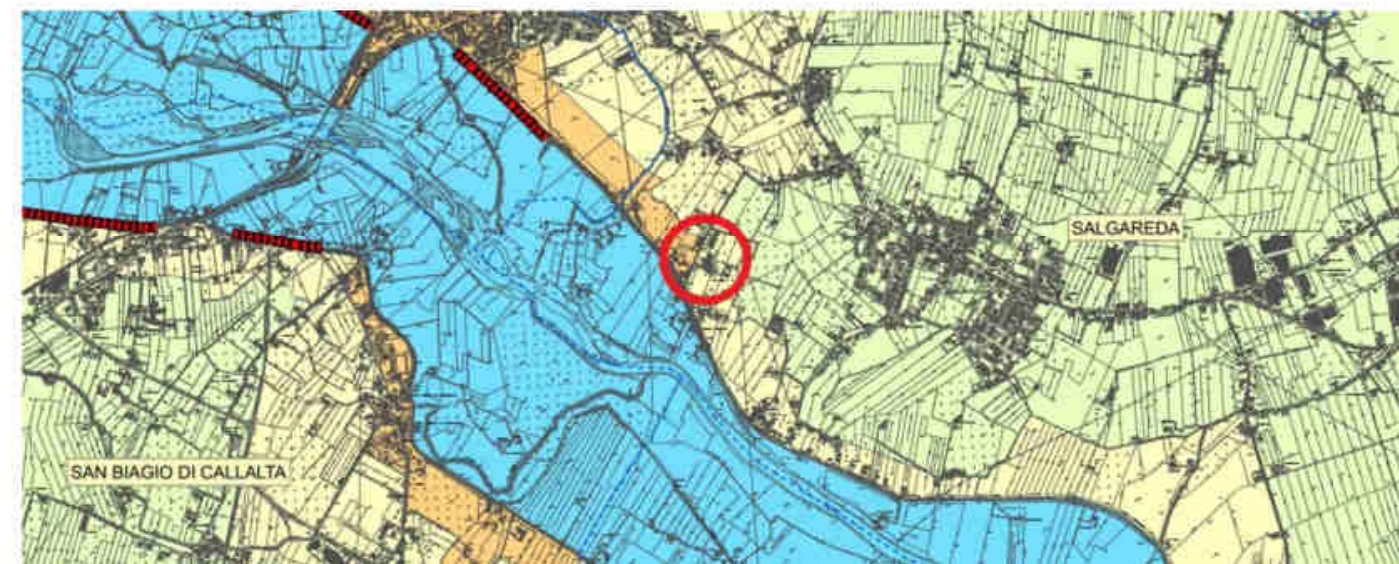


Figura 31: Tavola 4 del P.A.I. recente del Bacino idrografico del fiume Piave.

3.2.1.7 Piano d'Area del Medio Corso del Piave

Con DGR n. 2569 del 16 settembre 2008 è stato adottato il Documento Preliminare del Piano d'Area del Medio Corso del Piave. Il territorio del Piano prende in esame la zona che comprende i comuni di Arcade, Breda di Piave, Cimadolmo, Mareno di Piave, Maserada sul Piave, Nervesa della Battaglia, Oderzo, Ormelle, Ponte di Piave, Salgareda, San Biagio di Callalta, San Polo di Piave, Santa Lucia di Piave, Spresiano, Susegana, Vazzola e Zenson di Piave. L'area è costituita dai caratteri naturalistici della bassa collina, della pianura e dalle rilevanti emergenze del paleoalveo del fiume Piave, del Monticano e del Meolo, tutti legati da un sistema antropico che sfrutta e coglie gli elementi propri di ciascun ambiente.

Gli obiettivi principali del Piano si riassumono in:

- Tutela e salvaguardia del territorio
- Restauro urbano e valorizzazione territoriale
- Azioni di buona prassi

Il progetto strutturale strategico del Piano è dunque indirizzato a far crescere la competitività e dare un futuro sostenibile al territorio del fiume Piave tra le colline e la pianura, attraverso politiche settoriali che facciano emergere le diverse vocazioni ed eccellenze, nel rispetto della sostenibilità storica e ambientale

dei luoghi.

I progetti strategici riguardano la molteplicità delle reti: per la rete della mobilità il Piano mira al potenziamento del sistema trasportistico ma anche all'individuazione di percorsi dedicati alla fruizione del territorio. In quanto alla rete del sapere, il Piano cerca di dare maggiore rilevanza ai centri di studio e cultura più importanti del territorio, quali il polo universitario di Oderzo, l'osservatorio naturalistico di Maserada sul Piave, l'osservatorio ornitologico di Cimadolmo. Particolare rilievo viene dato anche a tutti i siti che rappresentano storicamente la Grande Guerra (circuiti della Grande Guerra) e ai circuiti tematici che coinvolgono il complesso sistema museale presente nel territorio.

Il Piano individua anche una rete dell'ospitalità, un circuito integrato per la ricettività e la fruizione ambientale, facente leva sulla promozione delle diverse vocazioni territoriali. In quanto invece alla rete dello sport, il Piano individua per la stessa sistemi dati da polarità diffuse e da un sistema del tempo libero, facendo leva sul potenziamento di strutture già esistenti o sulla presenza di luoghi potenzialmente adatti all'insediamento di nuove strutture (Cittadella dello Sport di Maserada e di Oderzo, Campo dei Grandi Eventi e delle Attrezzature Sportive di Priula e Palazzon).

Il Piano individua poi una rete del produrre, articolata in luoghi dell'innovazione produttiva e in un circuito espositivo e delle antiche fiere: si individuano all'interno di tale strutturazione luoghi con spazi e attrezzature per mercati e fiere; il Polo del Tessile a Ponte di Piave, il Polo alimentare a Ponte di Piave, il Polo del Vetro a San Polo e Ormelle, la Filiera della lavorazione dei sassi lungo il corso del Piave.

Si individua anche una rete per la valorizzazione delle tipicità territoriali come risorsa caratterizzante per l'area del Piave, prevedendo politiche atte a dare identità e valore al territorio aperto circostante: si individuano quindi i «luoghi dell'acqua», cioè siti di importanza naturalistica e ambientale in cui attuare forme di tutela e valorizzazione.

Il Piano si muove infine nell'ottica della individuazione e valorizzazione delle polarità urbane, della specializzazione delle identità locali e della riqualificazione urbana.

3.2.2 Livelli di tutela a scala locale

3.2.2.1 Il Piano di Assetto del Territorio

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Salgareda è stato adottato con DCC n.13 del 06/06/2011 e successivamente approvato con conferenza dei servizi del 31/07/2013 e definitiva ratifica avvenuta con DGP n.306 del 09/08/2013.

Il piano si sviluppa definendo l'assetto del territorio sulla base delle caratteristiche territoriali e l'aspetto quantitativo determinato dal dimensionamento di piano.

Gli obiettivi del PAT del Comune di Salgareda sono stati sviluppati in relazione ai sistemi che costituiscono il tessuto territoriale. I cinque sistemi individuati e i relativi obiettivi sono:

- Ambiente: per cui è necessario organizzare una rete di connessione che dia continuità alle relazioni ecologiche, principalmente lungo i corsi d'acqua, mettendo a sistema le politiche ambientali.

- Agricoltura: l'evoluzione del settore agricolo tende alla costruzione di un paesaggio agrario articolato, ripensato come un habitat di riequilibrio ecologico, ambito naturalistico per il tempo libero diffuso, distretto agroalimentare di prodotti di qualità come la viticoltura.
- Viabilità: la riorganizzazione dei vettori e dei flussi veicolari va considerata sia alla scala locale, che a quella territoriale (relazione tra la zona industriale ed il casello autostradale di Noventa)
- Lo spazio residenziale: la maturazione del tessuto edilizio comporta da una parte una puntuale e limitata riqualificazione delle porzioni di tessuto, costituito negli anni '60 e '70, la cui caratteristica di maggior degrado è data da una bassa qualità edilizia e dall'incompletezza ed inadeguatezza del sistema della viabilità locale, dei parcheggi e del verde pubblico. Le nuove quote aggiuntive, invece, dovranno col tempo consentire il completamento della rete viaria e dei servizi, il consolidamento dei centri esistenti e la riqualificazione del centro con la riconversione di alcuni luoghi pubblici (scuole elementari ed impianti sportivi da rilocalizzare).
- I luoghi pubblici: la costruzione dei temi di identità collettiva deve garantire una riconoscibilità dei luoghi e delle diverse parti del territorio, affiancando al tema della riqualificazione delle piazze e degli spazi ad uso pubblico lungo la principale dorsale territoriale, quello della costruzione di un centro sportivo baricentrico e di carattere comunale.

Si riportano di seguito gli estratti cartografici significativi del PAT:

- Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale
- Carta delle invarianti
- Carta delle fragilità
- Carta della trasformabilità

La Tavola 1 "*Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*" identifica gli edifici e le parti di territorio sottoposte a particolari vincoli derivanti da disposizioni legislative e normative della pianificazione sovraordinata. Si nota che l'area dell'intervento è compresa all'interno di un vincolo paesaggistico, ai sensi dell'art.142, comma 1, del D.Lgs. 42/2004, in quanto dista meno di 150 metri dal piede inferiore dell'argine. Inoltre l'area è soggetta a rischio idrogeologico di tipo medio (P2), in riferimento al PAI.

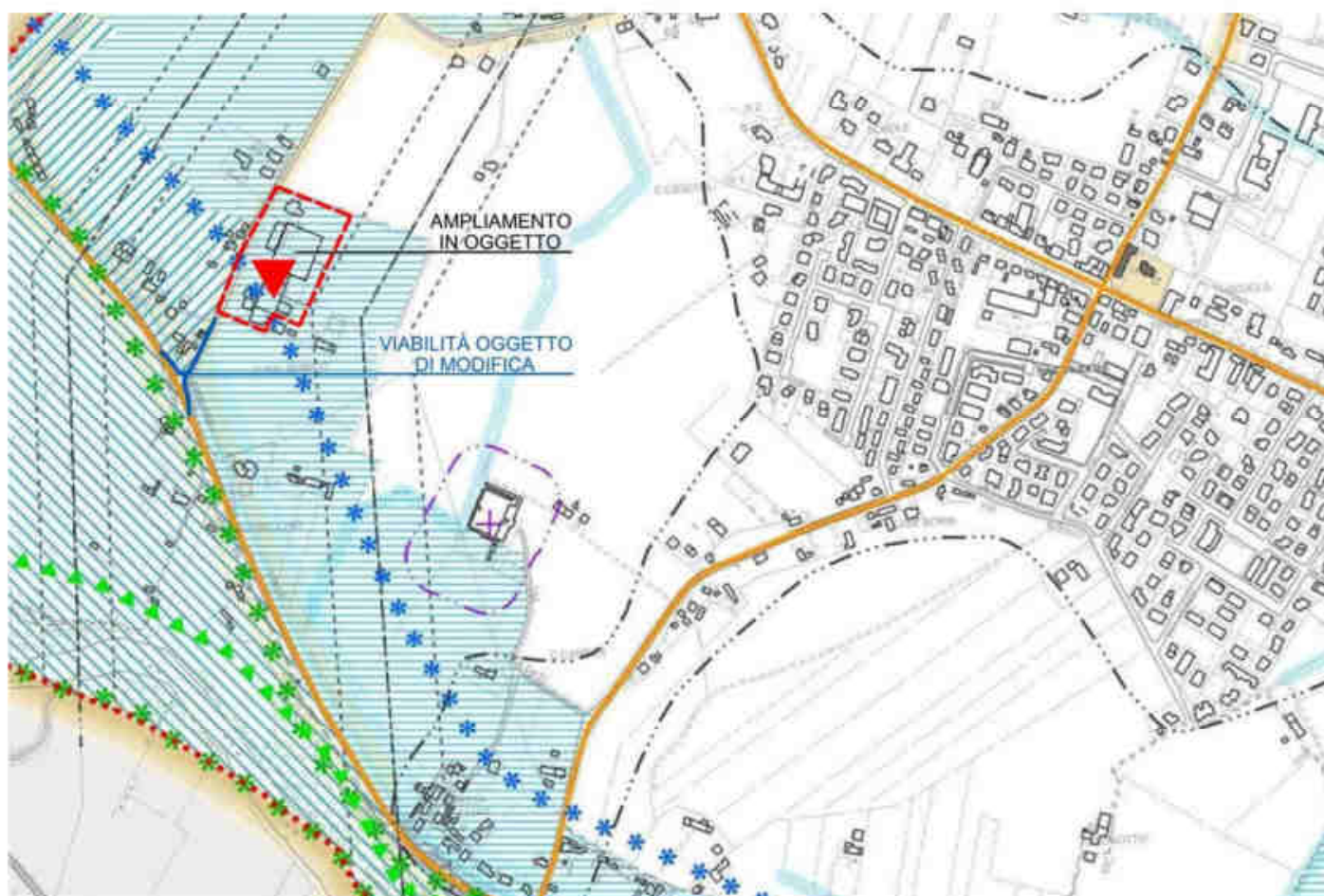


Figura 32: "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" del PAT.

L'estratto della Tavola 2 "Carta delle invarianti" evidenzia l'area ovest del territorio comunale come una zona di interesse ambientale in quanto è attraversata da corridoi ecologici, circondati da numerose *buffer zones*. L'area dell'intervento è compresa all'interno di un'area buffer, tuttavia le funzioni e gli elementi ecologici non sono interrotti o deteriorati. Adiacente all'area è presente anche un edificio con valore storico testimoniale (agriturismo "Vigne Correr").

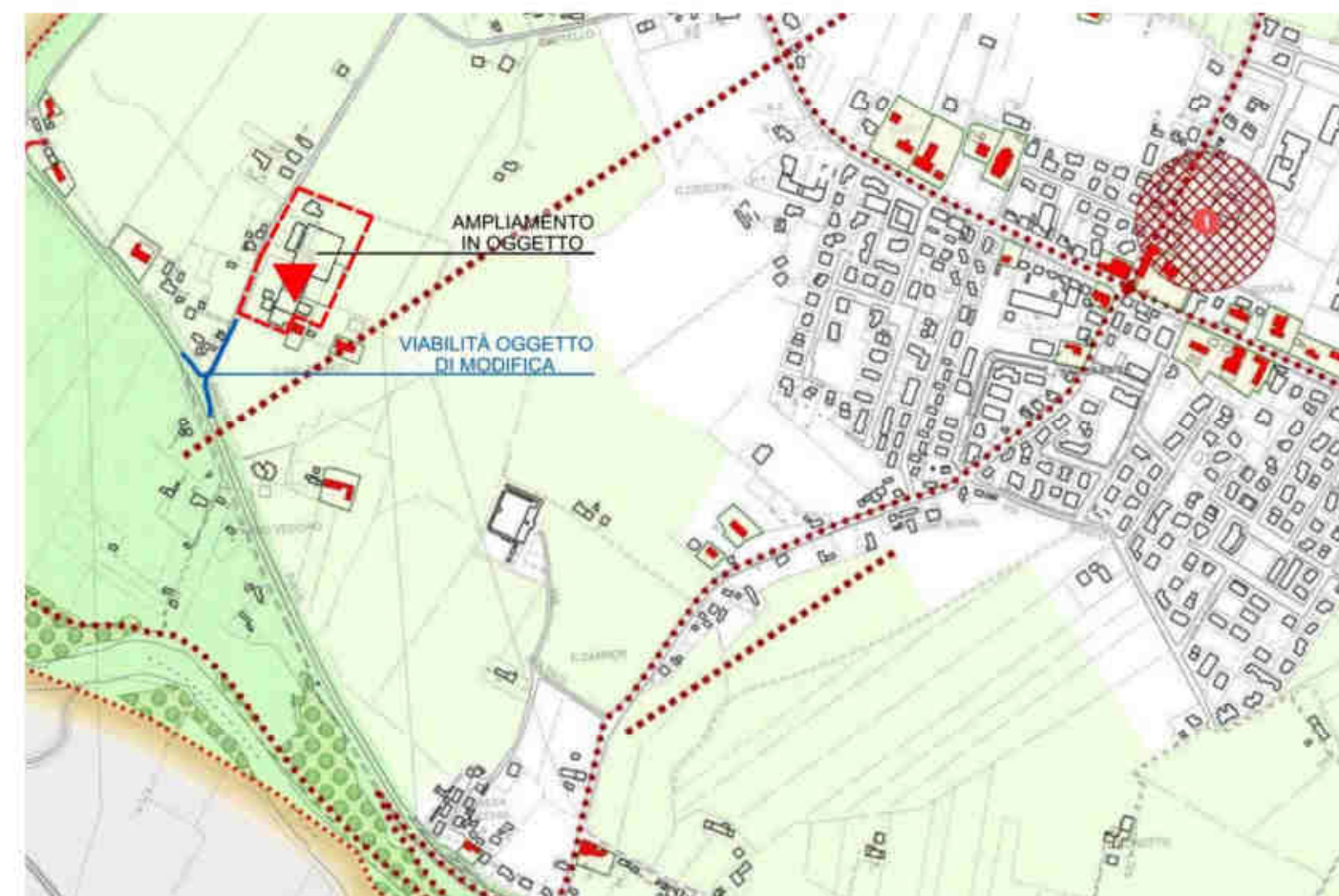


Figura 33: "Carta delle invarianti" del PAT.

La Tavola 3 "Carta delle fragilità" classifica i terreni del territorio del Comune di Salgareda secondo due classi relative alla compatibilità geologica, ai fini della salvaguardia del patrimonio ambientale, della sicurezza del territorio e delle relative opere infrastrutturali:

- terreni idonei a condizione
- terreni non idonei

In base alla tavola, l'area d'intervento si trova in un terreno idoneo a condizione di tipo "A". Tale tipo di terreno è costituito in prevalenza da depositi naturali sabbiosi e limoso-sabbiosi; essi appartengono al dosso fluviale del Piave e possono essere intervallati da sedimentazione più fine di interfluvio e di meandro abbandonato.

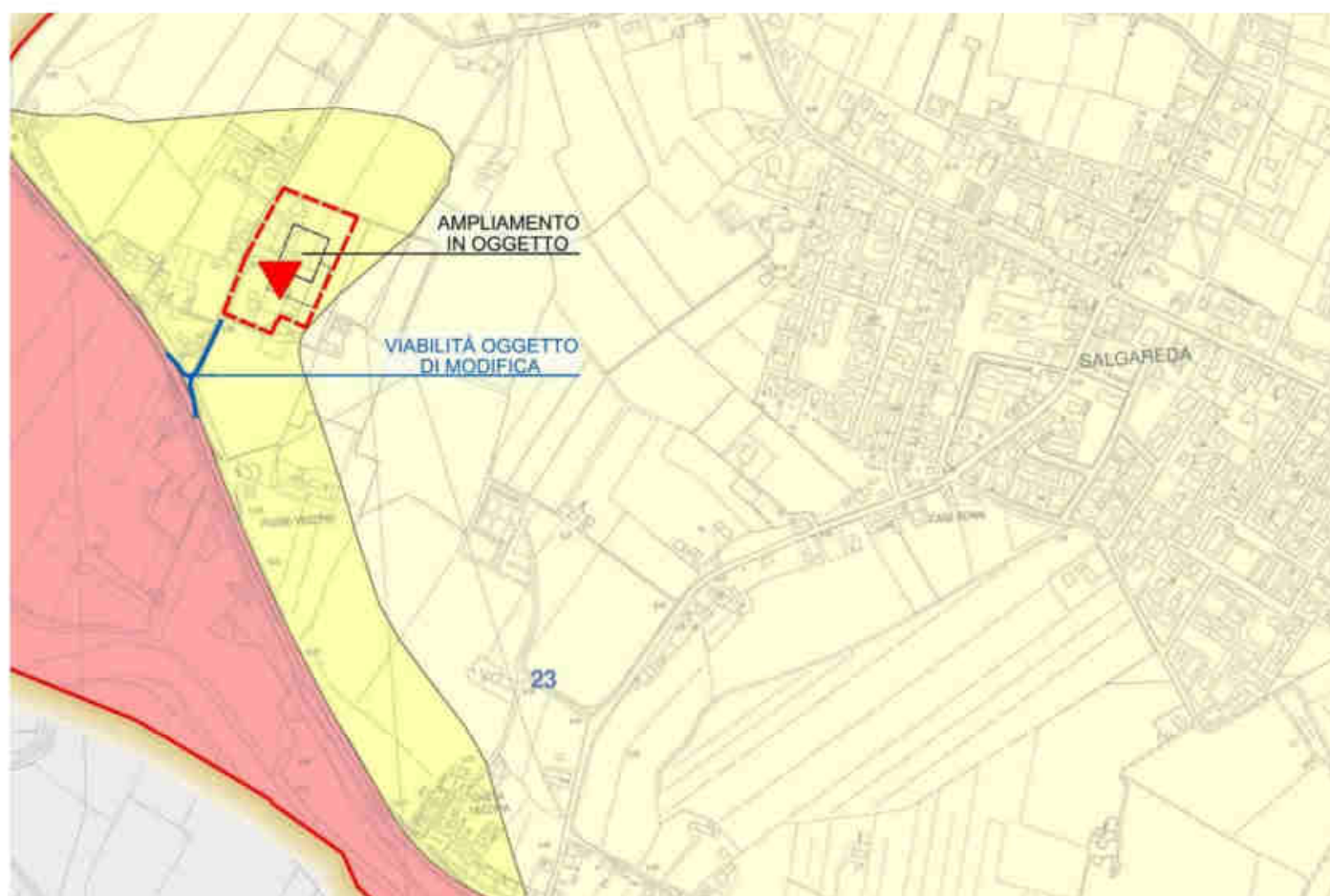


Figura 34: "Carta delle fragilità" del PAT.

La Tavola 4 "Carta delle trasformabilità" individua l'attività produttiva, in cui ha sede l'intervento, in zona impropria. Il PAT individua tali attività e le assoggetta a specifica disciplina mediante il Piano degli Interventi.

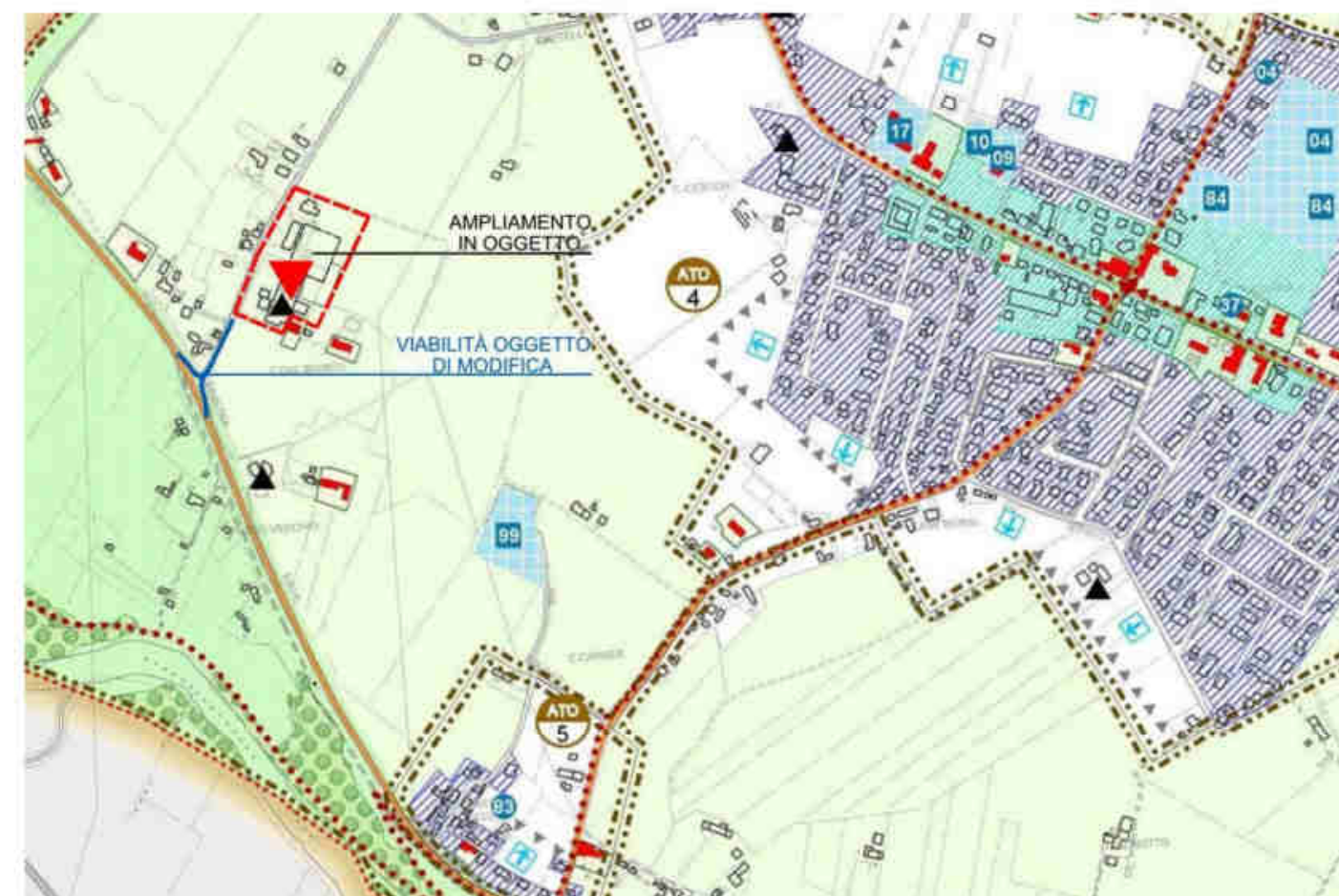


Figura 35: "Carta delle trasformabilità" del PAT.

3.3 Caratteri percettivi

Il presente paragrafo espone l'analisi dei caratteri visivi e paesaggistici dell'ambito di studio in relazione alle modalità percettive rilevabili dai principali itinerari o punti di osservazione. Lo studio del territorio dal punto di vista percettivo individua i punti di corrispondenza e le relazioni con l'immagine di paesaggio condivisa. Analizza l'intensità e la qualità dei messaggi percepibili dall'osservatore, seleziona le componenti ambientali che esprimono l'identità dei luoghi e le società insediate (*insider*) e consentono all'osservatore esterno (*outsider*) di comprendere agevolmente il senso di quanto percepito. L'individuazione dei caratteri percettivi consente la messa a sistema e la tutela delle componenti territoriali in grado di fornire all'osservatore le coordinate necessarie per l'interpretazione e quindi la riconoscibilità del paesaggio, in altre parole le componenti fondamentali della sua figuratività.

La percezione del paesaggio avviene percorrendo la rete infrastrutturale esistente, permettendo così all'osservatore di selezionare ed interpretare le situazioni morfologiche d'assetto e d'uso del suo intorno. Lo sguardo dell'osservatore si proietta fino all'orizzonte e, a seconda del campo visivo e della sua collocazione, dei vari oggetti osservati (elementi della visione), la percezione del paesaggio sarà caratterizzata da scambi veloci di oggetti in primo piano, permanenza di sfondi e/o orizzonti, composizione

paesaggistica nei campi medi e lunghi

La lettura del paesaggio si articola in due fasi:

- *Analisi visiva*: individua il ruolo delle componenti morfologiche del territorio nella definizione dello "spazio scenico" del paesaggio. L'ampiezza e i caratteri del campo visivo (Bacino visivo), la natura e conformazione degli elementi lineari che lo definiscono (margini), le linee e punti preferenziali dai quali avviene la percezione del paesaggio (itinerari e coni visuali), le forme e gli oggetti emergenti (riferimenti).
- *Analisi percettiva*: individua le corrispondenze tra le componenti ambientali, il loro modo di comporsi per dare forma alle immagini di paesaggio ai temi paesaggistici condivisi. I luoghi maggiormente rappresentativi o di eccellenza paesaggistica (contesti figurativi), i presidi puntuali dell'immagine paesaggistica (riferimenti tematici), le vedute significative (contesti figurativi).

3.3.1 Componenti percettive

• Itinerari

Sono le linee lungo le quali si sviluppa la percezione del contesto paesaggistico, i canali lungo i quali l'osservatore si muove abitualmente, occasionalmente o potenzialmente, le direttrici lungo le quali si organizza l'immagine del gruppo. Nello specifico, sono individuabili:

- un itinerario di prim'ordine che passa sulla sommità dell'argine in una posizione sopraelevata rispetto alla campagna circostante e che è identificato dalla SP 34;
- un itinerario di secondo ordine, a livello del piano campagna, identificato da via Correr, che si estende dall'argine fino alla biforcazione con via Castella.

• Bacini visivi

Si tratta del potenziale campo di intervisibilità o distretto visivo dell'intervento, così come definito dalla morfologia dell'opera e dal sistema dei margini e delle relazioni visive presenti. Il bacino visivo o il contesto di riferimento all'interno del quale sono sviluppate le analisi in merito alla percezione dell'opera e conseguentemente valutati gli effetti ed i possibili impatti. Considerate le caratteristiche morfologiche dell'area d'intervento e del contesto di riferimento, il bacino visivo è individuato dai seguenti confini: a ovest l'elemento di maggiore importanza è l'argine, a nord il limite è definito dalle abitazioni di via Correr e altri nuclei residenziali, a est la distesa di campi è interrotta dalla cortina edilizia del capoluogo di Salgareda, a sud dalla cortina edilizia di Salgareda presente in via dei Soldati, parallela a via Correr, e dal cimitero.

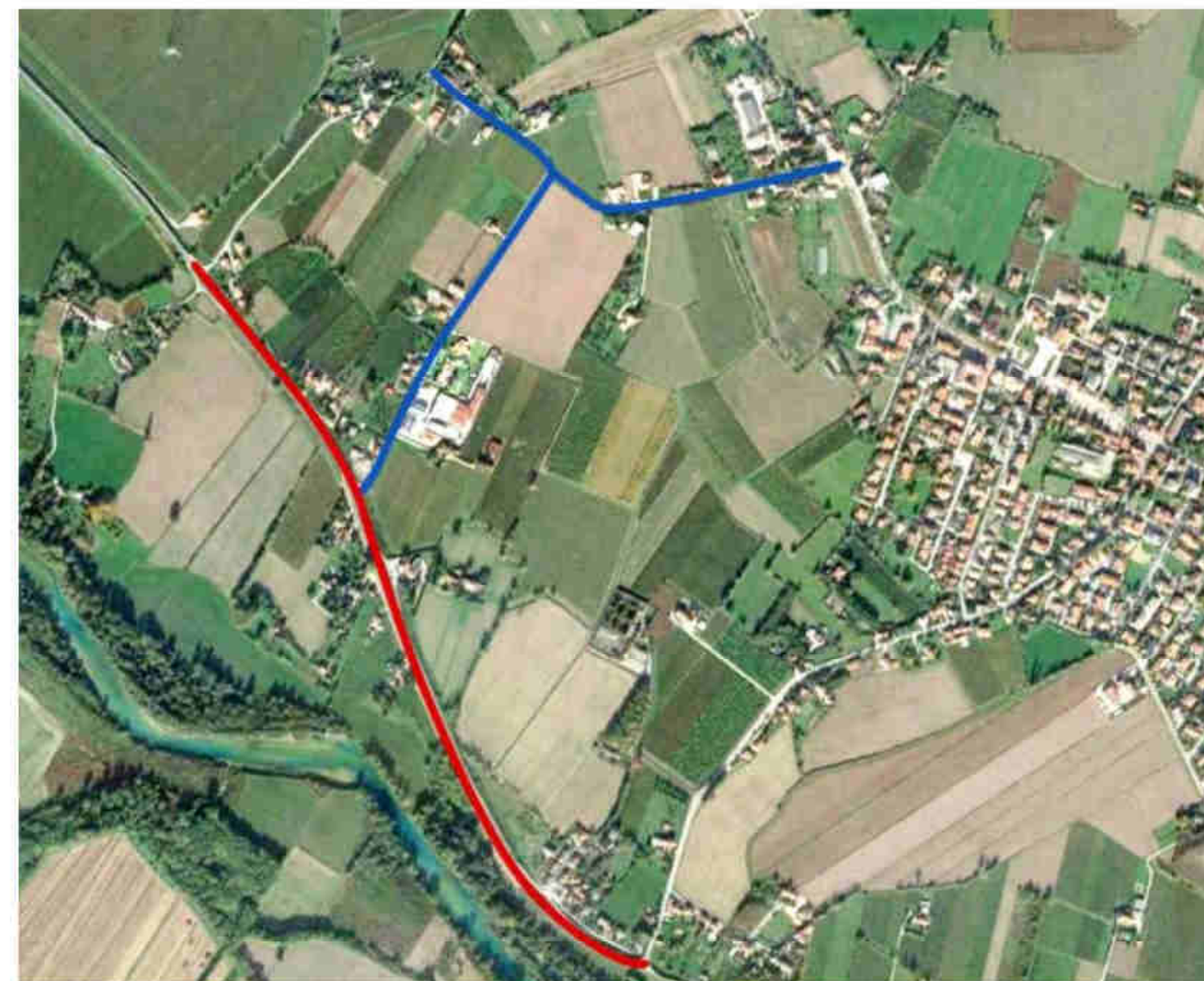


Figura 36: La rete degli itinerari percettivi, in rosso quello individuato sull'argine, in blu quello di via Correr.

• Margini

I margini sono gli elementi lineari che definiscono e chiudono la visuale, funzionano come riferimenti laterali, sono i confini dei distretti o dei bacini visivi. I margini possono costituire barriere più o meno penetrabili che dividono una zona dall'altra, o possono costituire linee lungo le quali due zone sono messe in relazione ed unite l'uno con l'altra. I margini si riferiscono prevalentemente a:

- Margini verdi relativi ai bordi delle aree boscate o siepi
- Margini del costruito relativi ai bordi delle cortine edilizie
- Margini costituiti da murature perimetrali racchiudenti polarità insediative.

Sul luogo, i margini individuati sono essenzialmente di natura antropica, in particolare sono individuati dai bordi delle cortine antropiche, dall'argine fluviale e da esigui elementi arborei lineari. L'argine, come detto in

precedenza, funge da vera e propria barriera visiva e linea di confine tra due mondi differenti di cui si hanno due percezioni diverse: il mondo naturalistico e quello insediativo. In questo caso di studio, dando le spalle al mondo naturalistico, contraddistinto dal paesaggio fluviale, si volge lo sguardo verso un mondo strutturato, agricolo e addomesticato dall'intervento dell'uomo.

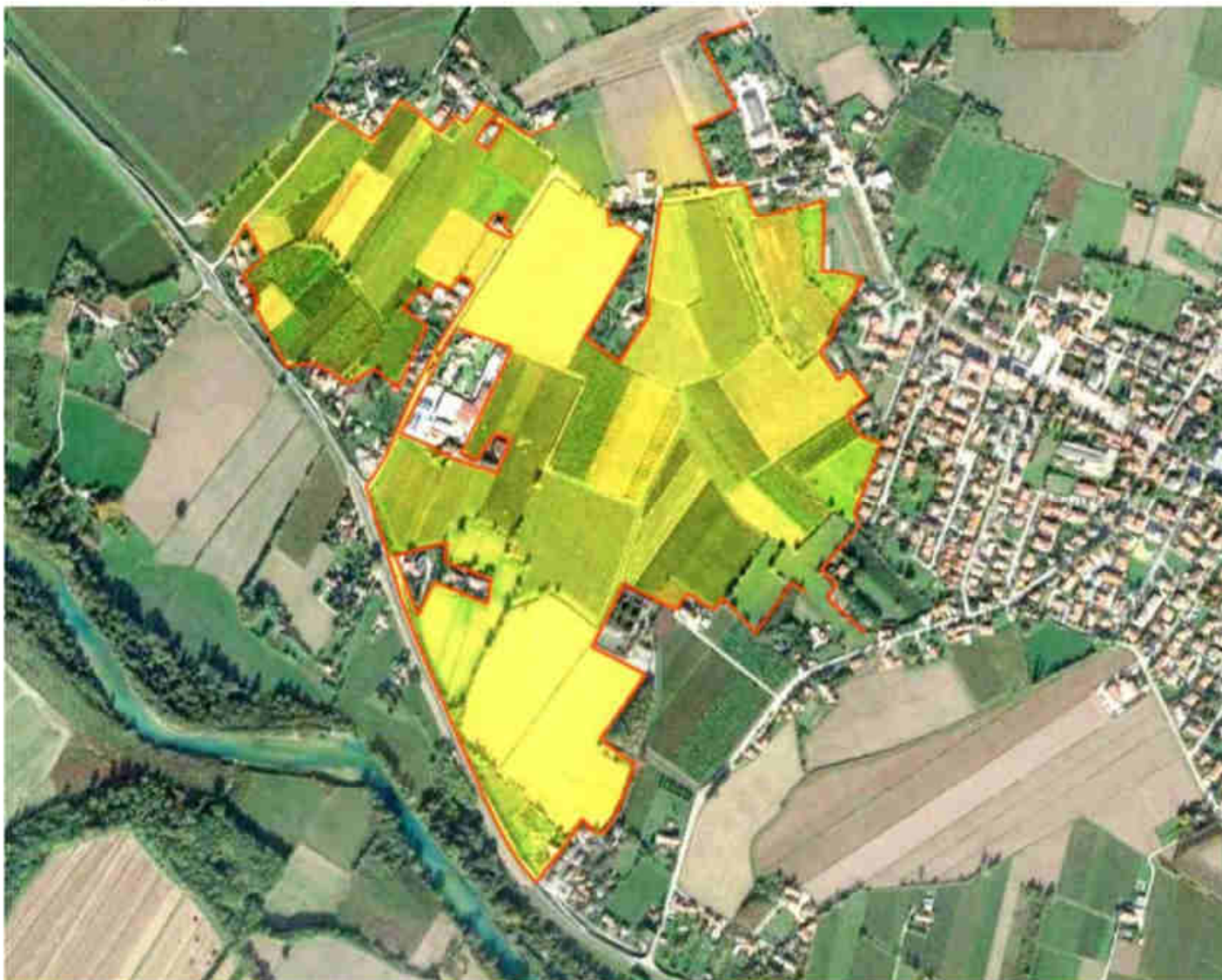


Figura 37: Individuazione del bacino visivo (giallo) delimitato dai margini (rosso).

• Viste

Le viste sono una selezione dei punti dai quali si godono particolari visuali e costituiscono il sistema della percezione statica all'interno del bacino di riferimento. Essi sono riferiti prevalentemente lungo gli itinerari e selezionati, sia in ragione della qualità delle viste che in considerazione della potenziale intervisibilità dell'intervento. Con tali criteri sono state individuate sostanzialmente due viste:

- dall'argine (direzione SE-NO): in primo piano compare la coltivazione a vigneto, sullo sfondo, da una parte le strutture dei silos e dell'amministrazione aziendale, mentre dall'altra la struttura ricettiva con

vegetazione arborea;

- da via Correr (direzione N-S): la linea di visione incontra la prima villetta gialla, la vegetazione dei giardini mitiga/nasconde i fabbricati dell'azienda di colore giallo, la siepe nasconde totalmente la struttura del depuratore, mentre le alberature lungo strada tendono a nascondere i silos. Sono ben visibili i tralicci dell'elettrodotto aereo.

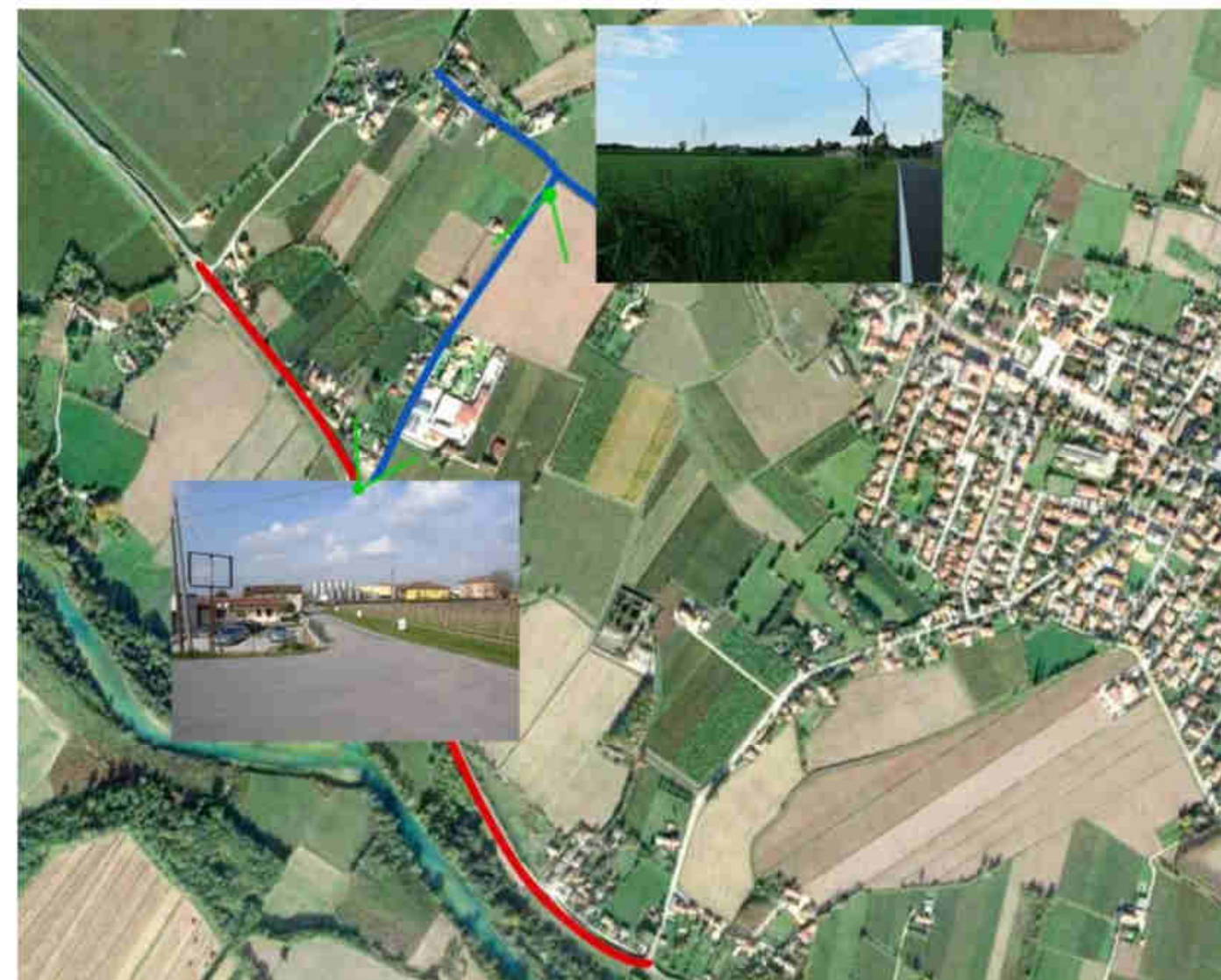


Figura 38: Individuazione dei coni visuali riferibili all'area di studio.

• Contesti figurativi

Sono porzioni di territorio all'interno delle quali le componenti caratteristiche di una certa immagine di paesaggio conservano tra loro relazioni chiare, fornendo un'immagine nitida e riconoscibile. Acquisiscono un valore figurativo (contesti figurativi), quando formano l'intorno scenografico di un riferimento visivo, cioè assieme all'emergenza, contribuiscono alla restituzione di una precisa immagine paesaggistica, caratterizzata da una struttura definita e/o chiare relazioni tra le parti. Il valore figurativo corrisponde alla capacità di un luogo di trasmettere una chiara e riconoscibile immagine di paesaggio. I contesti figurativi

possono essere valutati in base ai caratteri di:

- integrità, definita come una condizione del patrimonio che tiene conto del livello di compiutezza delle trasformazioni subite nel tempo, della chiarezza delle relazioni storico-paesistiche, della leggibilità del sistema di permanenze, del grado di conservazione dei beni puntuali;
- rilevanza, definita in rapporto alla presenza di elementi e sistemi patrimoniali d'importanza riconosciuta a livello territoriale, riconosciuta nelle elaborazioni disciplinari specialistiche, e che inoltre tiene conto dei giudizi espressi dalla comunità locale;
- complessità, in base alla presenza di numerosi elementi caratteristici;
- coerenza, in termini di razionalità della struttura, facilità di comprensione e riconoscimento di un determinato tipo di paesaggio.

In base ai criteri elencati, si individua il "contesto figurativo" dell'ambito comprendente l'intero bacino visivo racchiuso tra argine e cortine edilizie, in cui prevalgono le vedute aperte sul paesaggio agrario, la percezione di elementi dell'azienda già esistenti e la presenza di alcuni elementi di vegetazione seminaturale.

3.4 Rappresentazione fotografica dello stato attuale dell'area d'intervento

Si documenta il contesto di appartenenza dell'area d'intervento e lo stato di fatto della medesima nella condizione attuale.

Sono stati individuati i seguenti coni visuali:

- Direzione azienda:



Figura 39: Ortofoto con individuazione dei coni visuali.



Figura 40: Cono 1 da via Castella.



Figura 41: Cono 2 da via Correr.



Figura 42: Cono 3 da via Correr, di fronte all'ingresso della cantina.



Figura 44: Cono 1 da via Correr.

• Direzione incrocio stradale:



Figura 43: Coni visuali in direzione dell'incrocio stradale individuati su ortofoto.



Figura 45: Cono 2 dalla sommità dell'argine, rampa Ponte di Piave



Figura 46: Cono 3 dalla sommità dell'argine, rampa Noveta di Piave.

4 Progetto

4.1 Inquadramento su Carta Tecnica Regionale dell'area di progetto

L'intervento edilizio comporta la realizzazione di opere strettamente funzionali alla riorganizzazione dell'azienda e al miglioramento della viabilità di accesso consistenti nella realizzazione di nuovi uffici e nuovi spogliatoi mediante la ristrutturazione degli edifici residenziali acquisiti; un nuovo deposito, nuove aree a parcheggio sia per i mezzi pesanti che per i dipendenti e una nuova intersezione in prossimità della Strada Provinciale n.34 Sinistra Piave che consente sia di raggiungere la marca trevigiana che di accedere all'autostrada A4 al vicino casello di Noventa di Piave.

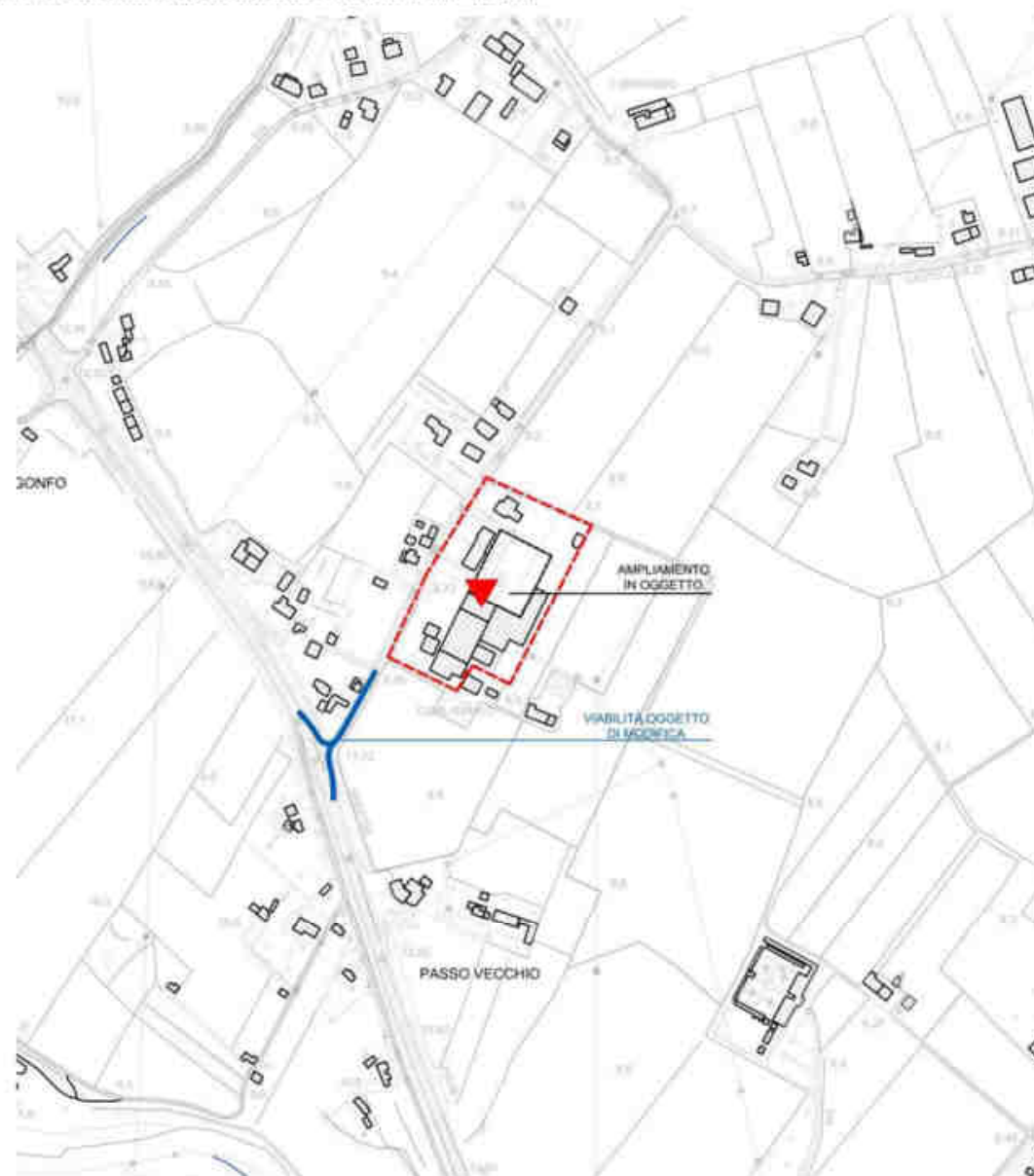


Figura 47: Inquadramento area d'intervento su CTR.



Figura 48: Inquadramento area d'intervento da ortofoto.

4.2 Accesso all'area

Allo stato attuale, l'accesso all'azienda avviene attraverso via Correr, collegata alla Strada Provinciale attraverso due rampe parallele al rilevato arginale e di modeste dimensioni, che consentono appena il passaggio di un solo veicolo per volta, creando seri problemi nell'eventualità di incrocio con altri mezzi. Altra possibilità sarebbe quella di accedere a via Correr da nord, dalla Strada Provinciale n.66; ciò comporterebbe notevoli disagi alle unità residenziali poste lungo la via oltre ad un aumento del traffico pesante in transito nel centro del paese.

L'azienda agricola usufruisce di due accessi distinti, entrambi da via Correr; uno posto all'angolo sud-ovest della proprietà, che dà accesso all'area uffici e laboratori, utilizzato solo dai dipendenti impiegati in questi locali, l'altro in corrispondenza del piazzale prospiciente i capannoni per l'imbottigliamento; da quest'ultimo passaggio accedono i mezzi pesanti che trasportano le forniture quali vino, bottiglie, scatole, pallet, ma anche prodotti combustibili quali gasolio e GPL per il funzionamento di alcuni macchinari e l'azoto per il raffreddamento delle linee di imbottigliamento.

4.3 Stato attuale

La società Casa Vinicola Bosco Malera s.r.l. svolge un'attività di produzione e imbottigliamento di vino di media-alta qualità. I clienti sono grossi distributori, la grande distribuzione e importatori stranieri. La capacità di stoccaggio del prodotto confezionato e la logistica assumono una notevole importanza nel caratterizzare l'azienda come 'sistema', capace di garantire un elevato servizio ai clienti e nel contempo di operare al suo interno con elevati livelli di efficienza, garantendo elevati standard di sicurezza agli operatori.

La continua crescita economica del settore vitivinicolo, soprattutto per quanto riguarda l'esportazione del prodotto finito, ha portato alla necessità di riorganizzare l'intera azienda sia dal punto di vista funzionale che logistico. L'opportunità di acquisire le proprietà confinanti, la residenza bifamiliare (fabbricato B) e quella singola (fabbricato C), consente di pianificare un nuovo assetto produttivo migliorando la distribuzione dei flussi dei mezzi pesanti, sia per il prodotto in entrata che in uscita, e la realizzazione di spazi accessori alla produzione come nuovi spogliatoi, un deposito proporzionato al volume di produzione e i parcheggi per i dipendenti, ecc..

L'attività si svolge in un edificio produttivo complesso, inizialmente nato quale cantina, che si è progressivamente ingrandito sino a divenire uno stabilimento per i soli trattamenti secondari del vino, quali verifiche di parametri chimici ed organolettici, imbottigliamento, etichettatura, stoccaggio provvisorio e spedizione. Tale sviluppo ha tenuto conto delle necessità di produzione tralasciando la funzionalità complessiva dell'intera attività.

L'impianto insediativo dell'azienda è articolato come segue:

- i silos del deposito del vino, che, dai vari con visuali, si rivelano come le strutture più alte, visibili e impattanti della cantina;
- il deposito dei vuoti di vetro, lasciati a cielo aperto e posti nei pressi dell'accesso dei mezzi in azienda;

- il fabbricato con le linee di produzione al suo interno e gli spogliatoi del personale;
- il fabbricato adibito a deposito del prodotto finito e con un'area di manovra tra quest'ultimo e le linee di produzione;
- le due abitazioni di recente acquisizione;
- il depuratore, che si trova sul lato a nord-est dell'azienda;
- il fabbricato contenente il deposito di etichette;
- la cascina restaurata adibita ad uffici dell'amministrazione e con un'area di analisi delle materie prime;
- il gruppo frigo vicino ai silos;
- un parcheggio, per personale amministrativo e dipendenti.

In definitiva, l'area dell'intervento confina a nord con un campo coltivato a seminativi, a est e a sud con campi a coltura legnosa, ossia la vite, ancora a sud confina con una struttura ricettiva denominata "Vigne Correr", a ovest con la strada di via Correr, lungo la quale si trovano varie abitazioni residenziali.

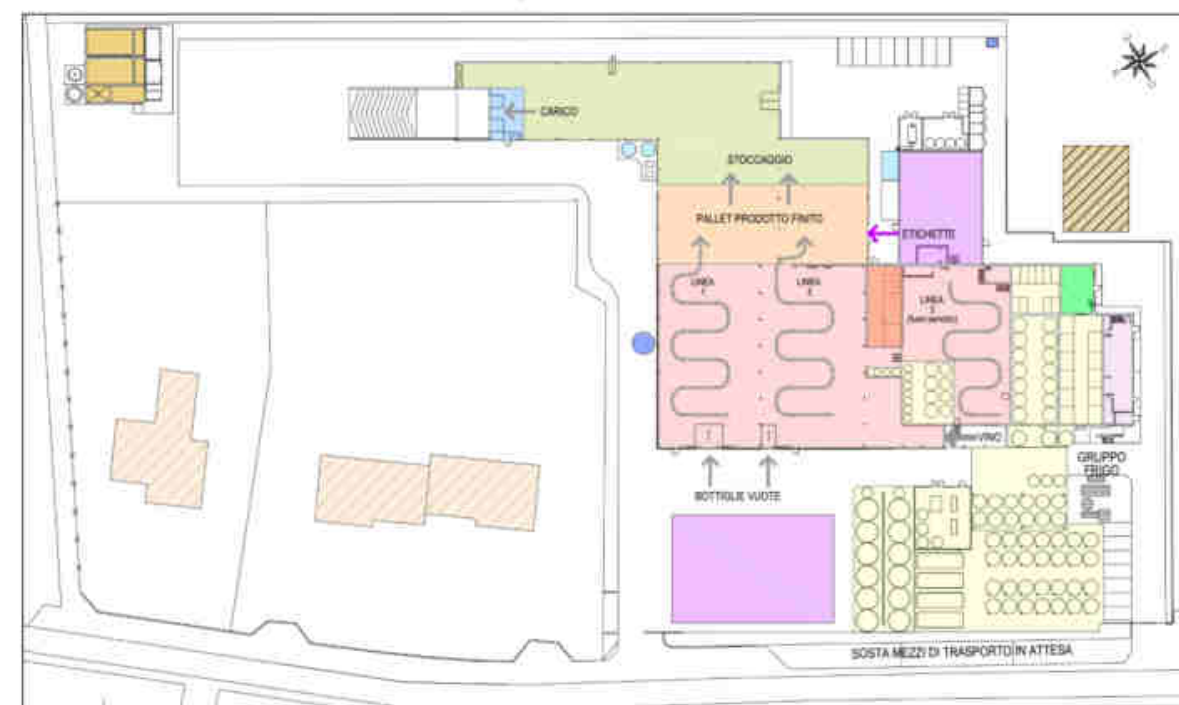


Figura 49: Stato di fatto.

Lo stato di fatto presenta anche le seguenti criticità:

- Le ridotte dimensioni del magazzino impediscono lo stoccaggio di una quantità adeguata di prodotto finito, che potrebbe essere prodotta con l'apertura della terza linea di produzione, già presente all'interno dell'azienda.
- Come detto sopra, l'azienda usufruisce di due accessi distinti, entrambi da via Correr. Sul secondo,

in corrispondenza del piazzale prospiciente i capannoni per l'imbottigliamento, accedono i mezzi pesanti che trasportano le forniture quali vino, bottiglie, scatole, pallet, ma anche prodotti combustibili quali gasolio e GPL per il funzionamento di alcuni macchinari e l'azoto per il raffreddamento delle linee di imbottigliamento, così come tutti i dipendenti occupati nelle linee di imbottigliamento e stoccaggio del prodotto finito. Per questi ultimi non vi è un numero adeguato di parcheggi, per cui sono costretti a parcheggiare lungo lo spazio laterale, percorso anche dai mezzi pesanti, andando a limitare notevolmente la larghezza del passaggio e a diminuire lo spazio di manovra. Tutto ciò, nell'attuale contesto aziendale, crea molte interferenze e situazioni di criticità a causa dell'esiguo spazio esterno.



Figura 50: Parcheggi utilizzati dai dipendenti.

- I vari ampliamenti realizzati in tempi diversi hanno fatto sì che gli spogliatoi per i dipendenti (indicati in arancione in figura 44) si trovino tra le zone destinate all'imbottigliamento, in uno spazio angusto e sottodimensionato per le nuove esigenze dell'azienda.
- A ridosso della recinzione, lungo via Correr, si trova un'area di destinazione che permette la sosta dei camion in attesa di entrare all'interno dell'azienda. In questo modo si viene a creare una nuova sorgente di emissioni rumorose ancor più prossima agli edifici residenziali, che rappresentano il principale bersaglio dell'emissione rumorosa.
- L'accesso all'azienda avviene attraverso via Correr collegata alla Strada Provinciale 34 attraverso due rampe parallele al rilevato arginale di modeste dimensioni che consentono appena il passaggio

di un solo veicolo per volta creando seri problemi nell'eventualità di incrocio con altri mezzi. Altra possibilità sarebbe quella di accedere a via Correr da nord, dalla Strada Provinciale n.66, ciò comporterebbe notevoli disagi alle unità residenziali poste lungo la via, oltre ad un aumento del traffico pesante in transito nel centro del paese. La forte pendenza inoltre scoraggia i camionisti dal fermarsi allo stop, facendo aumentare la pericolosità lungo la SP 34.

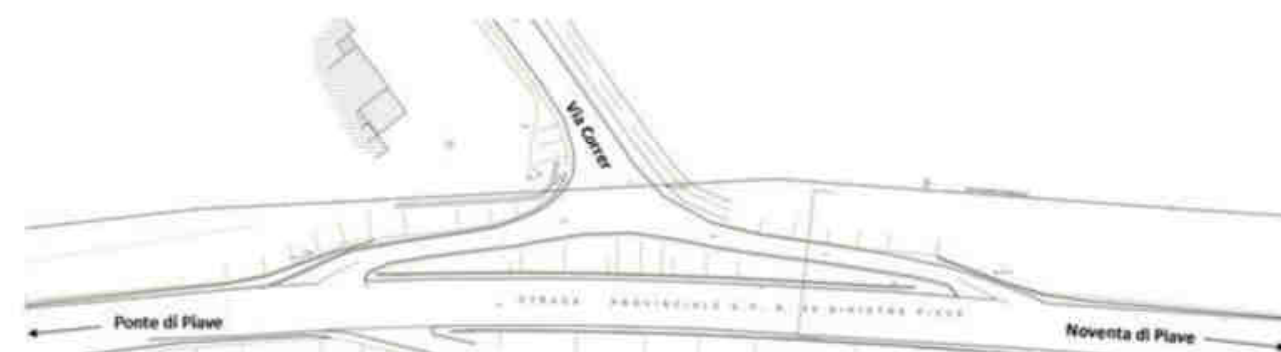


Figura 51: Stato di fatto dell'incrocio tra Via Correr e la SP 34.



Figura 52: Ortofoto dell'incrocio stradale fra via Correr e la SP 34.



4.4 Concept progettuale

- 1-fornitura e stoccaggio di materiale "secco" quali bottiglie, pallet, scatole d'imballo, capsule, etichette...;
- 2-fornitura di vino proveniente dalle aziende consorziate e stoccaggio dello stesso in apposite cisterne in attesa dell'imbottigliamento;
- 3-fornitura di prodotti combustibili ed azoto;
- 4-analisi del prodotto alimentare prima dell'immissione nelle linee d'imbottigliamento;
- 5-imbottigliamento del prodotto;
- 6-stoccaggio delle bottiglie in pallet in attesa del carico su mezzi di trasporto;
- 7-carico dei camion per la spedizione del prodotto finito.

Le forniture delle materie prime alimentari non avverrà solo dall'ingresso esistente in quanto il deposito etichette e contenitori sarà spostato nel nuovo deposito con accesso dal piazzale esistente. In questo modo potrà essere garantita una miglior protezione al fuoco dell'azienda in quanto la nuova struttura risponderà ai requisiti di resistenza al fuoco parametrati sulle nuove quantità di materiale "secco" stoccato. Il deposito etichette attuale sarà trasformato in deposito campioni in quanto, per legge, l'azienda deve conservare i campioni del vino imbottigliato ed oggi, in mancanza di ciò, essi vengono stoccati alla rinfusa negli spazi

La trasformazione della seconda unità del fabbricato B in uffici per la documentazione di trasporto e la costruzione del nuovo deposito con la realizzazione di un'ulteriore bocca di carico consentirà di creare un flusso di mezzi di trasporto a senso unico che non interferirà con le attività di produzione garantendo così un maggior livello di sicurezza per il personale dell'azienda. La creazione dei nuovi uffici, oltre che velocizzare le pratiche burocratiche, eviterà che gli autotrasportatori attraversino l'interno dell'azienda per raggiungere gli uffici posti sul lato opposto dell'azienda rispetto al punto di carico. Questa nuova sistemazione permetterà anche di risolvere una spiacevole situazione che si è andata a creare in questi ultimi anni a seguito dell'aumento del volume di produzione. I mezzi di trasporto che sostavano lungo via Correr, creando notevoli disagi agli abitanti del posto, ora possono sostare lontano dalla via pubblica limitando gli impatti acustici.

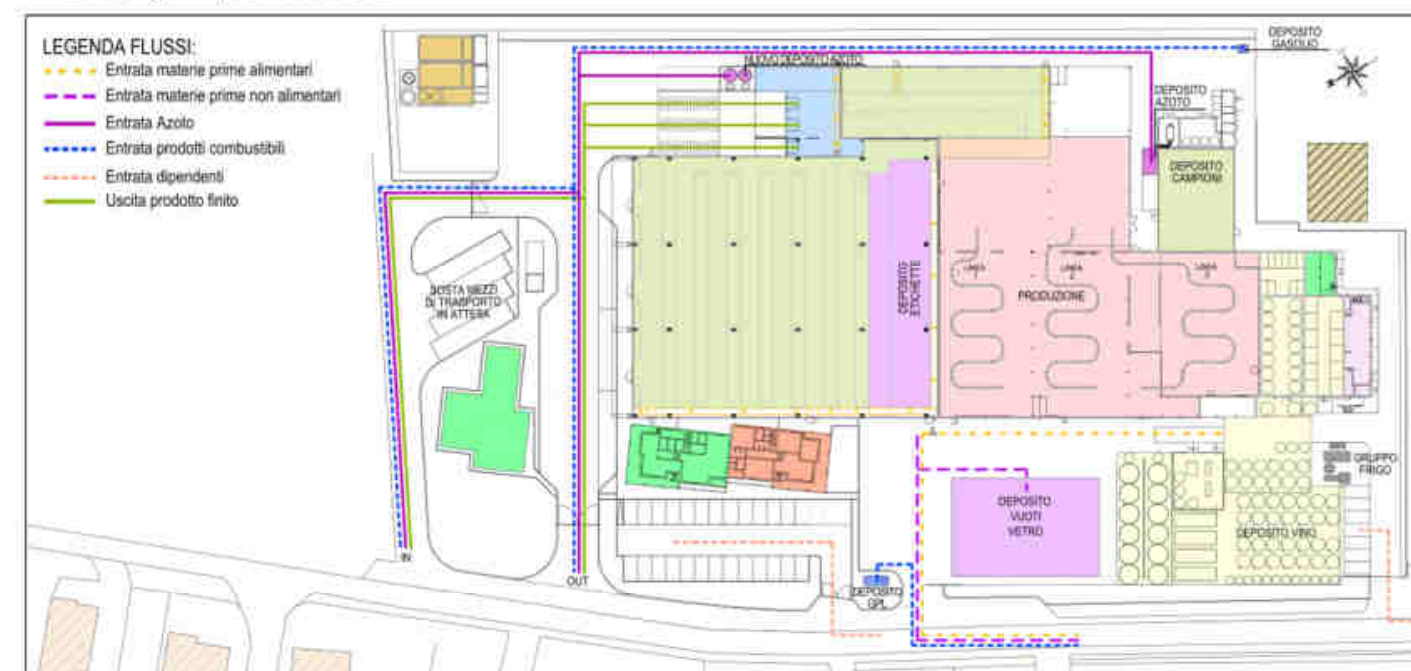


Figura 54: Stato di progetto.

4.5 Caratteristiche architettoniche di progetto

4.5.1 Cantina Bosco Malera

Il progetto edilizio si sviluppa in quattro punti distinti connessi tra loro:

- 1) la costruzione di un nuovo deposito;
- 2) la ristrutturazione degli spazi interni dell'area di produzione;
- 3) la trasformazione del fabbricato B in spogliatoi ed uffici;
- 4) la risistemazione degli spazi esterni.

- 1) Il nuovo deposito sarà un unico ambiente di circa 3.000 m² compartimentato dagli altri ambienti mediante l'installazione di portoni REI al fine di contenere eventuali incendi.

Le strutture di fondazione saranno costituite da 24 plinti gettati in opera collegati tra loro da travi in calcestruzzo; il pavimento sarà di tipo industriale in calcestruzzo con spolvero al quarzo così da consentire un'agevole movimentazione delle merci con i muletti elettrici attualmente impiegati. I pilastri saranno in calcestruzzo del tipo prefabbricato o gettato in opera ed avranno un'altezza d'imposta sottotrave di 6,00 ml. La copertura sarà del tipo a doppia falda e andrà a realizzare tre tesse parallele che termineranno con un porticato esterno a protezione degli eventuali mezzi in sosta per il carico laterale della merce. L'orditura del tetto sarà costituita da travi in legno lamellare a sezione variabile poste in opera sulle travi longitudinali posizionate sopra i pilastri. Sopra le travi a sezione variabile sarà realizzata l'orditura secondaria e i controventi sempre in legno a sostegno.

Il manto di copertura verrà realizzato con pannelli grecati tipo monopanel posti in opera su arcarecci. In copertura saranno realizzati 12 lucernari con funzione di illuminare l'ambiente interno e fungere da evacuatori di fumo in caso di incendio.

- 2) I lavori di ristrutturazione degli ambienti interni, con la demolizione delle pareti interne dei locali destinati a spogliatoi, l'eliminazione di tutti i vecchi magazzini e la demolizione del solaio rialzato del capannone con la copertura curva per l'eliminazione del dislivello tra le varie aree di imbottigliamento, permetterà l'ottenimento di un unico piano di lavoro a quota +0.20 rispetto la pavimentazione esterna.
- 3) Sarà realizzato un ufficio con un front office nel quale i trasportatori potranno agevolmente predisporre la documentazione di trasporto mentre sono in corso le operazioni di carico del mezzo, mentre nella parte rialzata verrà ricavato un ampio ufficio *open space* per la gestione di tutta la documentazione relativa alla vendita del prodotto finito.

Un altro elemento fondamentale per la riorganizzazione aziendale consiste nella trasformazione del fabbricato B in spogliatoi per i dipendenti e uffici per le spedizioni.

- 4) Un notevole lavoro invece richiederà la sistemazione delle aree esterne. Infatti, per ridurre le interferenze dei flussi e organizzare un più sicuro spostamento delle merci, saranno realizzate nuove corsie pavimentate e nuovi stalli per i mezzi pesanti, oltre che al nuovo parcheggio per i dipendenti con circa 30 nuovi stalli.

Dal punto di vista impiantistico, oltre alla ricollocazione degli impianti di azoto e GPL, sarà installato un nuovo impianto antincendio costituito da un gruppo pompe interrato con adiacente vasca di accumulo. Tale impianto alimenterà i naspi interni al nuovo deposito e gli eventuali idranti posti esternamente ai fabbricati.

Un'altra importante opera sarà la realizzazione di una rete per la raccolta delle acque meteoriche che compensi l'impermeabilizzazione del terreno. A tal fine, oltre alla posa di tubi in calcestruzzo del diametro di 100 cm che fungeranno anche da bacino di laminazione, verrà realizzata una nuova vasca interrata che, in caso di abbondanti precipitazioni, consentirà di espandere il volume di laminazione fino ad una capacità complessiva di oltre 900 m³. Tale vasca avrà un sistema di pompe per lo svuotamento della stessa alla fine degli eventi atmosferici. Il tutto come meglio illustrato nella relazione allegata alla Valutazione di Compatibilità Idraulica.

Per quanto riguarda il fabbricato C, esso verrà per ora destinato come alloggio per il custode dell'azienda. Perciò non verranno effettuate opere edili al suo interno in quanto i locali manterranno la stessa funzione.

4.5.2 Incrocio stradale

Il progetto per l'accesso alla Strada Provinciale 34 si fonda principalmente sul concetto di ridurre il numero degli incroci e realizzare intersezioni più sicure che garantiscano una buona visibilità agli automobilisti.

A tal fine si è progettata un'unica rampa con intersezione a T, che costringa i veicoli in uscita da via Correr in direzione Noventa di Piave - Casello A4 ad immettersi sulla Strada Provinciale con un angolo di circa 70°. L'eliminazione delle due rampe parallele alla strada arginale consentirà lo spostamento dell'asse viario così da permettere la formazione di una banchina pavimentata sul lato opposto all'incrocio che permetterà una più agevole immissione dei mezzi che devono svoltare a sinistra oltre che consentire in casi di emergenza di evitare i mezzi fermi sulla corsia per la svolta in via Correr.

La pendenza longitudinale della rampa su via Correr non supererà il 10% nel punto di massima pendenza, come previsto per le strade locali tipo F, e in corrispondenza della sommità arginale, avrà una zona con pendenza del 2.5%, così da agevolare la partenza dei mezzi pesanti e garantire una miglior visuale.

L'asse della nuova viabilità sarà spostato per permettere la realizzazione di una via di accesso all'unità residenziale situata in prossimità dell'argine. Questo spostamento avverrà sul terreno che la Casa Vinicola Bosco Malera sta acquistando dall'azienda Vigne Correr con la quale ha già sottoscritto un contratto preliminare.

Il nuovo rilevato arginale sarà realizzato mediante l'impiego di terre armate o rinforzate. Questa tecnica

consiste nell'inserimento di geogriglie e reti metalliche all'interno degli strati terrosi aumentando la coesione del terreno e consentendo inclinazioni delle pareti laterali fino a 70° contenendo notevolmente il consumo di terreno.

Le vecchie rampe verranno demolite e verrà ristabilito il pendio arginale in continuità con il rilevato esistente a valle e a monte dell'intervento.

L'allargamento della sede stradale riguarderà il tratto di viabilità che va dal km 33,650 al km 33,900. Anche in questo tratto arginale verrà realizzato un terrapieno con ammorsamenti al rilevato esistente così da consentire una miglior coesione dei terreni. Per connettere lo strato superficiale verrà utilizzata una geogriglia che consoliderà lo strato di base esistente con i nuovi strati. La realizzazione del nuovo manto di usura consentirà di adeguare la pendenza trasversale alla nuova configurazione planimetrica.

Il progetto d'intervento sull'incrocio prende come esempio l'assetto dell'incrocio tra la stessa SP 34 e via Soldati, che si trova a circa 1 chilometro dall'area oggetto di studio. Le due situazioni sono analoghe:

- Argine sul quale corre la SP 34;
- Via Soldati, parallela a via Correr, che collega la SP 34 al centro abitato di Salgareda;
- Rampa necessaria per raggiungere la sommità arginale.



Figura 55: Incrocio tra via Soldati e la SP 34.

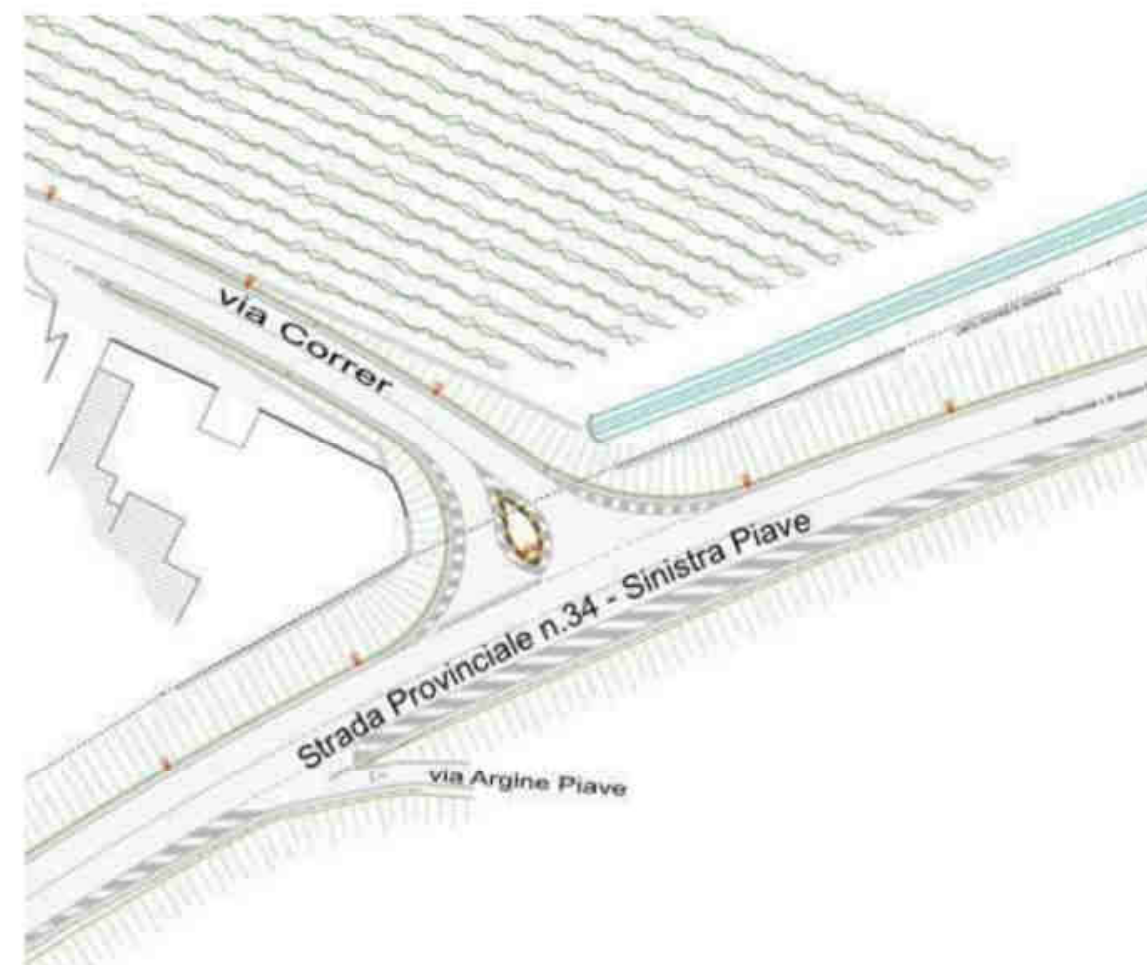


Figura 56: Stato di progetto dell'incrocio tra via Correr e la SP 34.

5 Valutazione della compatibilità paesaggistica

5.1 Sintesi delle qualità e criticità esistenti attraverso il DPCM 1212/2005

La sintesi valutativa dei caratteri paesaggistici è redatta con riferimento ad alcuni parametri di lettura paesaggistica indicati nel DPCM 12/12/05.

La *qualità* è valutata con riferimento ai seguenti indicatori sintetici:

- *Diversità:*

riconoscimento di caratteri peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici;

- *Integrità:*

permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropico storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);

- *Qualità visiva:*

presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche.

- *Rarità:*

presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;

- *Degrado:*

dinamiche di perdita e/o deturpazione di risorse naturali, caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali.

Indicatore	Valutazione	Note
Diversità	alta	Sono presenti nell'ambito considerato caratteri peculiari del sistema fluviale, che funge da corridoio ecologico, e del sistema agricolo.
Integrità	alta	Nonostante le trasformazioni che hanno interessato il territorio, rimangono i caratteri distintivi dell'ambiente fluviale (fascia ripariale, larga golena coltivata, argini) e dell'ambiente agricolo coltivato prevalentemente a vigneto
Qualità visiva	media	La posizione dell'immobile oggetto d'intervento offre delle visuali verso l'argine in sinistra idrografica poco ampia e verso il sistema agricolo con un orizzonte più largo.

Rarità	media	Gli elementi di maggior rilievo dal punto di vista della caratterizzazione territoriale, sono rappresentati dai capitelli e dalla tipica architettura agricola di cascine isolate o raggruppate in piccoli nuclei agricoli e da ville venete.
Degrado	media	Le modifiche, che hanno portato all'attuale assetto dell'area, riguardano soprattutto l'alterazione del paesaggio agricolo che è stato omogeneizzato dalla coltura intensiva e che ha portato alla perdita degli elementi seminaturali tipici di questo territorio.

La *criticità* dello stato di fatto è valutata con riferimento ai seguenti indicatori:

- *Sensibilità:* capacità dei luoghi di accogliere i cambiamenti, entro certi limiti, senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o degrado della qualità complessiva;
- *Vulnerabilità/Fragilità:* condizione di facile alterazione o distruzione dei caratteri connotativi;
- *Capacità di assorbimento visuale:* attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni, senza diminuzione sostanziale della qualità;
- *Stabilità:* capacità di mantenimento dell'efficienza funzionale dei sistemi ecologici o situazioni di assetti antropici consolidate;
- *Instabilità:* situazioni di instabilità delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici.

Indicatore	Valutazione	Note
Sensibilità	media	L'intervento tratta dei cambiamenti puntuali, ben circoscritti nel contesto in cui sono collocati. Tali cambiamenti non alterano gli equilibri esistenti e non modificano i caratteri connotativi del paesaggio.
Vulnerabilità/fragilità	bassa	In un intervento del genere non vengono interessati gli elementi distintivi del territorio, né modificati gli orizzonti visuali.
Capacità di assorbimento	medio/alta	L'ampliamento del magazzino può essere mascherato dall'installazione del verde e non va ad incidere su con visuali di particolare rilievo. L'elemento di maggiore impatto visivo è già

		presente (i silos)
Grado di stabilità	alto	L'intervento, collocato all'interno e all'esterno della cantina in un contesto agricolo, non va ad occupare altre parcelle di territorio agricolo con le sue trasformazioni.
Grado di instabilità	bassa	Il progetto prevede una valorizzazione di un'attività produttiva tramite l'ampliamento di un magazzino e il perfezionamento dell'assetto di un incrocio stradale, altrimenti pericoloso.

5.2 Simulazione dettagliata dello stato dei luoghi *post-operam*

Previsione degli effetti delle trasformazioni sul paesaggio (dirette, indotte, reversibili e non, a breve e medio termine) sia in fase di cantiere che post, il tutto accompagnato dai render ottenuti dalle stesse foto inserite nel capitolo precedente (coni visuali).

L'ambito di interferenza previsto dal progetto è puntuale e limitato entro i confini aziendali e all'incrocio stradale. Per la realizzazione dell'incrocio è previsto un allargamento della sede stradale che potrebbe interferire con una fascia molto ristretta del campo confinante con via Correr, ma che sarà ceduta dai proprietari del terreno. I riferimenti storici e gli elementi naturali non ricevono alcun impatto.

Sono stati individuati i possibili impatti prevedibili sulle diverse componenti ambientali e sul paesaggio:

- Idrografia: non si prevedono impatti sul sistema idrografico.
- Morfologia e suolo: prevista impermeabilizzazione di 710 m² per la realizzazione del parcheggio.
- Vegetazione ed ecosistemi: non si prevedono alterazioni su vegetazione ed ecosistemi.
- Paesaggio: l'ampliamento del magazzino crea un'alterazione visiva contenuta sulle visuali da via Correr.
- Organizzazione insediativa e infrastrutturale: le modifiche sono puntuali e contenute entro il perimetro insediativo esistente.

5.3 Indicazione delle opere di mitigazione

5.3.1 Opere di mitigazione ambientale e acustica

La valutazione di compatibilità paesaggistica e l'analisi della percezione del paesaggio hanno evidenziato la

necessità dell'aggiunta di alcuni interventi di mitigazione.

Nonostante l'intervento di ampliamento sia puntuale, le modifiche siano contenute entro il perimetro di pertinenza dell'azienda (ad eccezione dell'incrocio stradale) e l'alterazione visiva risulti contenuta, sono state previste alcune misure di mitigazione, in particolare di arredo e complementi arboreo-arbustivi. Si tratta di siepi alberate che fungono anche da barriere anti-rumore. La loro installazione è prevista lungo la strada di via Correr, come complemento della barriera anti-rumore individuata dall'analisi acustica, e sul lato nord dell'azienda, in modo da mitigare la percezione del nuovo fabbricato. La Tavola 022, allegata al progetto, sintetizza le opere di mitigazione ambientale e acustica previste:

- Mantenimento delle alberature esistenti.
- Nuova introduzione di alberature di Carpino bianco (*Carpinus betulus*).
- Graminacee ornamentali come il *Miscanthus*, il *Pennisetum* e la *Stipa*.
- Barriera acustica per mitigare l'effetto delle emissioni rumorose sulle residenze di via Correr.

5.3.2 Compatibilità idraulica

Per quanto riguarda la compatibilità idraulica dell'intervento, si fa riferimento alla relazione di Valutazione della Compatibilità idraulica, allegata al progetto.

5.4 Sintesi degli impatti in riferimento al DPCM 1212/2005

In relazione ai principali tipi di modificazioni o alterazioni indicate dal DPCM 1212/2005, si riportano le seguenti tabelle di sintesi ove ogni aspetto è valutato con riferimento alla seguente graduatoria:

no	Nessuna interferenza
😊	Miglioramento dello stato attuale
😐	Alterazione non significativa
😞	Alterazione significativa

I principali tipi di modificazioni sono i seguenti:

- Modificazioni della morfologia: sbancamenti e movimenti di terra significativi, eliminazione di tracciati caratterizzanti riconoscibili sul terreno
- Modificazioni della compagine vegetale

- Modificazioni dello skyline
- Modificazioni della funzionalità ecologica
- Modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico
- Modificazioni dell'assetto insediativo-storico
- Modificazioni di caratteri tipologici
- Modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale
- Modificazioni dei caratteri strutturali del territorio

Tipi di modificazioni possibili

Tipi di alterazione	Valutaz.
Modificazioni della morfologia	😊
Modificazioni della compagine vegetale	no
Modificazioni dello skyline	😬
Modificazioni della funzionalità ecologica	no
Modificazioni dell'assetto percettivo e scenico	no
Modificazioni dell'assetto insediativo storico	no
Modificazione dei caratteri tipologici	no
Modificazioni dell'assetto fondiario	no
Modificazione dei caratteri strutturali	no

I principali tipi di alterazioni sono i seguenti:

- Intrusione: inserimento in un sistema paesaggistico elementi estranei ed incongrui ai suoi caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici per es. capannone industriale, in un'area agricola o in un insediamento storico, ...;
- Suddivisione: per esempio nuova viabilità che attraversa un sistema o un insediamento urbano sparso;
- Frammentazione: progressivo inserimento di elementi estranei in un'area, dividendola in parti non più comunicanti;

- Riduzione: progressiva diminuzione, eliminazione, alterazione, sostituzione di parti o elementi strutturali di un sistema;
- Eliminazione progressiva delle relazioni visive: storico-culturali, simboliche di elementi con il contesto paesaggistico con l'area e altri elementi del sistema;
- Concentrazione: eccessiva densità di interventi a particolare incidenza paesaggistica in un ambito territoriale ristretto;
- Interruzione di processi ecologici e ambientali di scala vasta o di scala locale: intrusione nel sistema di elementi e modifiche atte ad interrompere i collegamenti di corridoi ecologici;
- Destrutturazione: quando si interviene sulla struttura di un sistema paesaggistico alterandola per frammentazione, riduzione degli elementi costitutivi, eliminazione di relazioni strutturali, percettive o simboliche);
- Deconnotazione: quando s'interviene su un sistema paesaggistico alterando i caratteri degli elementi costitutivi.

Tipi di alterazione dei sistemi paesaggistici

Tipi di alterazione	Valutaz.
Intrusione	no
Suddivisione	no
Frammentazione	no
Riduzione	no
Alterazione progressiva delle relazioni visive	no
Concentrazione	no
Interruzione dei processi ecologici	no
Destrutturazione	no
Deconnotazione	no

Come evidenziano le tabelle di sintesi dei possibili impatti sul sistema paesaggistico presente, **il progetto è coerente e compatibile con il contesto territoriale e paesaggistico di riferimento.**

6 Fotoinserimenti



Stato di fatto, da via Castella.



Stato di progetto, da via Castella.



Stato di fatto, da via Correr.



Stato di progetto, da via Correr.



Stato di fatto, da via Correr in corrispondenza del piazzale prospiciente i capannoni per l'imbottigliamento.



Stato di progetto, da via Correr in corrispondenza del piazzale prospiciente i capannoni per l'imbottigliamento.



Stato di fatto, da via Correr verso l'argine.



Stato di progetto, da via Correr verso l'argine.



Stato di fatto, dalla sommità arginale, rampa Ponte di Piave.



Stato di progetto, dalla sommità arginale, rampa Ponte di Piave.



Stato di fatto, dalla sommità arginale, rampa Noventa di Piave.



Stato di progetto, dalla sommità arginale, rampa Noventa di Piave.